(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO
Anno VIII - Num. 85
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

10-11 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL SEGRETARIO DI STATO AMERICANO PARTE STASERA PER LONDRA

Dulles chiederà a Churchill di "ammonire,, la Cina comunista

La questione indocinese ad una svolta delicata - L'Inghilterra non accetterà le proposte di Washington per un'«azione unitaria» delle Potenze occidentali contro i cinesi di Mao - Un fermo discorso di Laniel all'Assemblea francese: «Vogliamo la pace in Indocina, ma preferiamo trattare negoziati in piena libertà»

WASHINGTON, sabato sera.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles partirà questa sera in aereo per Londra e Parigi per discutere con i governi britannico e francese in merito a «questioni concernenti la conferenza di Ginevra».

Il Dipartimento di Stato, nel suo annuncio, ha detto testualmente: «Il Segretario di Stato Foster Dulles, progetta di lasciare Washington sabato sera per una breve visita a Londra e Parigi dove avrà colloqui con i governi inglese e francese. Tali colloqui concerneranno questioni relative alla conferenza di Ginevra. Il Segretario di Stato intende fare ritorno negli Stati Uniti verso la fine della settimana prossima».

Il portavoce del Dipartimento, Henry Suydam, ha rivelato che la questione della «azione unitaria» contro la aggressione comunista in Indocina e nell'Asia sud-orientale «è uno degli aspetti della questione indocinese» e verrà quindi discusso insieme agli altri argomenti.

L'attesa a Londra

Londra, sabato sera.

Gli inglesi dichiarano tutto il loro scetticismo sui risultati delle visite e dei colloqui di Foster Dulles con i primi ministri britannico e francese. Anzitutto essi mostrano una ferma intransigenza sulla questione dell'Indocina.

«L'Indocina deve essere difesa — scrive il Times. — Ma il Governo di Londra non ritiene opportuno aderire all'avvertimento proposto da Dulles, che in pratica dichiara che verrà fatta la guerra alla Cina comunista se questa non interromperà il suo intervento». Il giornale aggiunge che un avvenimento del genere equivale ad una minaccia, tanto più grave se si pensa che gli Stati Uniti potrebbero fare uso contro i cinesi di tutte le loro armi più moderne e più terrificanti. E quale sarebbe, in questo caso, la rappresaglia della Russia? Si verrebbe ad un immane conflitto atomico?

La visita di Dulles a Londra cade in un momento difficile per l'amicizia anglo-americana. Il Segretario di Stato dovrebbe avere notato — si osserva qui — che [illegible] i rapporti molto tesi [illegible] ne fanno fede i resoconti delle sedute ai Comuni e le violente polemiche fra conservatori e laburisti sulla bomba H statunitense) la sua visita non può riuscire fruttuosa.

L'accettazione da parte del governo inglese del punto di vista americano su un'«azione unitaria» da condurre in Indocina fra le tre Potenze più interessate (Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti) e sull'«avvertimento solenne» da inviare alla Cina di Mao, è molto improbabile. Si chiederà a Dulles di rimandare ogni decisione a dopo la conferenza di Ginevra, che dovrebbe appunto occuparsi ed esaminare a fondo la questione indocinese. Altrimenti ogni mossa fatta prima, rischierebbe di compromettere i risultati della conferenza stessa.

Negli ambienti ufficiali inglesi sono state accolte con viva soddisfazione le dichiarazioni fatte dal Presidente francese Laniel ieri sera all'Assemblea Nazionale. A Londra si sottolinea la chiarezza e la fermezza di Laniel e si rileva che il punto di vista espresso dal Premier francese, là dove sostiene l'esigenza di resistere all'aggressione cercando però nello stesso tempo il modo di risolvere «in piena libertà» e con negoziati il conflitto, coincide perfettamente con quello della Gran Bretagna.

Con il suo discorso, durato otto minuti, pronunciato dinanzi all'Assemblea Nazionale poco prima che questa si ritirasse per le vacanze pasquali, Laniel aveva indirettamente ammonito il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, che la Francia non vuole avere le mani legate alla conferenza di Ginevra.

Ai deputati, per la gran parte favorevoli a negoziati coi comunisti per porre termine al costoso conflitto indocinese, il Premier ha detto che la Francia vuole iniziare i negoziati «in piena libertà».

Laniel aveva quindi detto: «Per il Governo francese la linea di condotta è la seguente:

«1) Fare quanto è possibile per resistere vittoriosamente a Dien Bien Phu ed altrove, con l'aiuto materiale che gli eserciti franco-vietnamesi ricevono dagli Stati Uniti»;

«2) Giungere in assoluta libertà ai negoziati di Ginevra per ottenere una pacifica soluzione».

Dopo aver dichiarato che la Francia non abbandonerà la zona indocinese nelle mani del comunismo, Laniel aveva proseguito: «Non vi può essere dubbio che gli Stati Uniti non permetteranno che si imponga il dominio comunista nell'Asia sud-orientale».

Egli aveva concluso dicendo: «Se ora è l'ora dell'eroismo per i combattenti, è l'ora del sangue freddo per il Governo e per il Parlamento». È chiaro che i vietnamiti hanno sferrato il loro attacco contro Dien Bien Phu per influenzare i negoziati di Ginevra, esattamente come avevano attaccato Luang Prabang alla vigilia della conferenza di Berlino.

La portaerei inglese «Eagle» in perlustrazione nella zona dove s'è inabissato il «Comet»

Colpo a sorpresa del marchese Montagna

Si è recato stanotte, d'improvviso, alla Sala Stampa di Roma e ha consegnato una dichiarazione in cui afferma: "Della mia vita e del mio titolo risponderò solo davanti ai giudici e non ai diffamatori,, La "levatrice bendata,, nuovo capitolo giallo della vicenda Montesi

Dal nostro inviato

Roma, sabato sera.

Questa notte i giornalisti della Sala Stampa hanno avuto una visita che nessuno prevedeva, che nessuno aspettava: quella di Ugo Montagna.

Dal giorno in cui il nome del marchese diventò, diciamo così, abituale per le cronache, solo qualche collega era riuscito a rintracciare il protagonista di così clamorosa vicenda. Nessuno, poi, era riuscito ad avere una sua dichiarazione, tranne un giornalista siciliano al quale Montagna aveva voluto concedere una intervista. Gli altri s'erano dovuti accontentare di apprendere la sua opinione attraverso le parole dei suoi legali: due siciliani come lui, il professore dell'Università di Messina, Girolamo Bellavista, e il giovane avv. Prospero Morra.

Era da poco passata mezzanotte quando in Sala Stampa è arrivato Ugo Montagna. Indossava un vestito blu, scarpe gialle, ed aveva lasciato in macchina il cappello. Chiese timidamente all'usciere di essere accompagnato dal corrispondente di un giornale di Messina che è diretto, da Roma, dal suo primo avvocato, il prof. Bellavista. Attraversò le stanze molto impacciato, lui sempre così sicuro, si presentò al giornalista, lo pregò di trasmettere una sua dichiarazione.

La notizia fece subito il giro della Sala Stampa: era tardi, il lavoro era quasi terminato, i giornalisti stavano per andare via.

La curiosità fu più forte dello scetticismo professionale e più di uno si affacciò nella stanza dove Montagna stava conversando con il corrispondente. Il marchese si accorse d'essere stato riconosciuto e diventò rosso in viso come un gambero.

Un collega, per cercar di rompere il ghiaccio, offrì al Montagna una sigaretta, ma l'altro rifiutò cortesemente spiegando: «Grazie, non fumo». Qualcuno pensò, per un dovere di ospitalità, di offrirgli un cognac, ma poi si ricordò di una frase pronunciata dal prof. Bellavista: «Il marchese non fuma, non beve, non mangia troppo». E [illegible] la cosa.

Il marchese Montagna ieri interrogato dall'on. De Caro

Parla il marchese

Ugo Montagna rimase silenzioso e compassato ad aspettare che il suo legale dettasse a macchina una dichiarazione, che doveva servire di replica violenta a quanto era stato scritto nel pomeriggio da un settimanale satirico e da un quotidiano che appartengono al medesimo editore. Una dichiarazione che, presso a poco, suona così: «Della mia vita e del mio titolo rispondo solo ai giudici del mio Paese e non ai diffamatori. Tra poco tutti gli italiani sapranno perchè quell'editore mi ha attaccato. Per ora, comunque, tacerò sino a quando vi sarà in corso l'istruttoria. Io non accoglierò le provocazioni dei diffamatori del tipo di Rosilina Carboni, i cui precedenti giudiziari non sono ignoti alle cronache penali italiane».

Come dire che questa volta, nonostante la sua aria volutamente compassata, Ugo Montagna aveva perduto decisamente le staffe. Una sola volta aveva reagito in modo così [illegible]: e fu dopo la pubblicazione del rapporto del colonnello Pompei, quando disse, sempre attraverso il suo legale: «Ora accadrà il finimondo».

L'aver messo in dubbio, in modo così reciso, l'autenticità del titolo nobiliare evidentemente non è un argomento che Montagna sopporta molto facilmente.

Ed ora torniamo ad Adriana Bisaccia, o meglio a quello che ha dichiarato al giornalista Sandro Osmani.

Il dott. Sepe ha voluto battere il ferro ancora caldo. Appena pubblicate le «rivelazioni» ha mandato a chiamare subito sia la Bisaccia che Osmani e, prima separatamente, poi tutti e due insieme, li ha interrogati dalle cinque del pomeriggio alle dieci di sera.

Quali risultati abbia dato questo così lungo esame non si sa; si sa solo che Osmani è tornato in redazione molto calmo e sorridente ed ha respinto le curiosità dei colleghi con una frase: «Sono vincolato dal segreto istruttorio».

La nota interessante della giornata è costituita da un altro particolare piuttosto strano, che è venuto fuori alla luce in questi ultimi tempi. Lo riferisce un giornale per il quale lavorò quel Sandro Osmani che sembra essere stato uno degli ultimi confidenti di Adriana Bisaccia. La ragazza di Avellino non parlò con Osmani solo il 27 marzo, quando, cioè, gli disse d'essere stata l'amante di Piccioni e di aver ricevuto una sua telefonata la mattina del 9 aprile, giorno in cui scomparve Wilma Montesi. Ma rivide il giornalista pochi giorni fa, il 3 aprile.

Il racconto della Bisaccia

«E in quel colloquio, così riferisce il giornale, Adriana narrò che mentre stava per dare alla luce il bambino, la cui paternità dovrebbe attribuirsi a Piero Piccioni, fu trasportata in una villetta alla periferia di Roma o fuori di Roma».

«Perchè in una villetta e non in una clinica? le fu spiegato, ella affermò — così riferisce il giornale — che avrebbe potuto dire qualche cosa di compromettente sotto l'effetto della narcosi. Disse — aggiunge il giornale — nei pochi minuti durante i quali precisò tali particolari, che vi erano presenti una ostetrica, un medico e naturalmente Piero Piccioni. Destandosi — è sempre Adriana Bisaccia che afferma tutto ciò — a parto avvenuto, non vide accanto a sè il bambino, e alle sue richieste le fu detto che le era stato tolto perchè lei non era in grado di poterne avere cura, data la sua precaria condizione di salute».

«Ora — prosegue il giornale — apprendiamo che sul finire del 1952, quasi certamente nel mese di novembre, il racconto di Adriana Bisaccia era noto a Marino, un paesino dei Castelli Romani. Ci affrettiamo a spiegare: non si parlò di Adriana Bisaccia nè di Piero Piccioni; ma, invece, di una ostetrica, di un medico, di un signore e di un parto avvenuto in circostanze che allora, a Marino, furono ritenute talmente romanzesche da essere pressochè ridicolizzate».

Questa informazione è stata fornita al giornale da un lettore, il quale ha riferito che l'ostetrica di Marino, la signora La Voce, nel dicembre 1952, venne pregata di assistere a un parto, fu fatta salire su una macchina, fu bendata e condotta in una casa dove assistette una partoriente. «La signora La Voce — secondo il nostro informatore, spiega il giornale — denunziò quanto le era capitato».

Le ostetriche di Marino

Un giornalista, sulla scorta di questi elementi, si è recato a Marino. Suo primo obiettivo: la signora La Voce, la quale gli ha spiegato che si era trattato di una voce corsa in paese, ma che non rispondeva affatto alla realtà. Allora il giornalista è andato dal commissario di P. S., il quale gli ha detto: «La voce in realtà corse per il paese. Vennero fatte indagini, ma non dettero alcun risultato. Chiamai le tre ostetriche di Marino; non sapevano nulla dell'episodio».

«Quindi — ha osservato il giornalista — una voce sorta così, senza essere basata su un minimo fondamento di verità?».

«Esatto» ha risposto il commissario.

Il giornalista non s'è dato per vinto: questa storia della «voce sorta per germinazione spontanea» non lo convinceva. Ed allora, con pazienza da certosino, il cronista s'è messo in giro per Marino, ad interrogare tutti, per sapere almeno se «quella voce» ha mai circolato in paese. Ma il bello è che nessuno, a Marino, non ha mai sentito nulla del genere.

Una situazione piuttosto imbarazzante, che si diventò ancora di più quando il giornalista si trovò in casa di un'altra ostetrica, la signora Frigo, che, senza molte reticenze, gli spiegò: «Sì, è vero, si raccontò in giro di una ostetrica presa, caricata su di una macchina, bendata e portata ad assistere una partoriente. Mi pare anche che l'ostetrica avesse detto di aver sentito, mentre camminava bendata, scricchiolare la ghiaia di un vialetto e cigolare un cancello... Fui interrogata dal commissario: ma io non sapevo nulla. Si diceva anche che la ostetrica aveva avuto cinquantamila lire come compenso».

Cosa significa tutta questa strana storia che parte da alcune rivelazioni di Adriana Bisaccia e finisce in un paese dove due anni prima sarebbe avvenuto un episodio che, per certi particolari, avrebbe delle analogie con quello narrato dalla ragazza che, se non è pazza lei, sta facendo diventare pazzi gli altri?

Il Sostituto Procuratore dott. Gianlombardo il quale, come è noto, si occupa dell'inchiesta sul traffico degli stupefacenti, ha ricevuto questa mattina gli stessi periti topografici che ieri erano stati chiamati dal dott. Sepe e alcuni ufficiali dei carabinieri, discutendo sul traffico degli stupefacenti.

Guido Guidi

Sui corpi straziati delle vittime il segreto della sciagura del "Comet,,

Una delegazione di esperti della RAF ha raggiunto la zona del disastro per una prima inchiesta sui resti umani ripescati e sui relitti - La portaerei "Eagle,, e altri mezzi della Marina britannica partecipano alle ricerche - Un primo rapporto riservato trasmesso al Ministero della Difesa

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

La Squadra Navale di Sua Maestà britannica, al comando dell'ammiraglio conte Mountbatten di Burma, ha ammainato il gran pavese issato ieri mattina al suo accostarsi alle acque territoriali italiane per tutta una serie di visite. Poichè questa crociera rientra nel quadro di un programma da tempo tracciato dal nuovo ambasciatore inglese a Roma ed approvato dal Foreign Office, nulla sarà mutato; ma un velo verrà posto sui festeggiamenti.

Vi sarebbe un troppo crudo contrasto se, alle regolamentari salve con cui le batterie saluteranno la flotta alleata, si aggiungesse un'atmosfera di gioia nel clima di una così atroce sciagura che vedrà sbarcare, insieme agli equipaggi in visita alla città tutta raggiante nel suo splendore di primavera, un carico tristissimo: i morti del Comet precipitato nel basso Tirreno.

Infatti — salvo improvvisi ed imprevisti contrordini del Governo inglese — sono attesi per questa sera o per domani la portaerei Eagle e il cacciatorpediniere Daring, rimasti a perlustrare le acque nel tratto della costa calabra, fra il golfo di Policastro e quello di Santa Eufemia, insieme alle corvette Ibis, Urania e al rimorchiatore [illegible] Tonaci i tre mezzi inviati dall'Ammiragliato del Basso Tirreno, cui si è aggiunto il Surprise su cui viaggia Lady Mountbatten, per una crociera che, improvvisamente, si è trasformata in una dolorosa missione. Perchè, anche questo, è il compito dei sei mezzi inglesi e italiani e dei pescherecci calabresi: ricuperare i corpi straziati delle vittime del Comet per restituire almeno qualcosa alle famiglie.

Ma vi è un altro motivo, forse il più importante. Infatti — come si osserva negli ambienti della NATO — mentre i relitti da esaminare si riducono a ben poca cosa, non essendo certo possibile ripescarli alle così profonde quote del mare in quel punto, i corpi, invece, galleggiando, sono l'unico elemento dal cui esame sarà possibile una certa indagine; una qualche ricostruzione del dramma per quell'inchiesta preannunciata dal ministro dei Trasporti, Lennox Boyd, ai Comuni.

Perciò stamane, un po' prima dell'alba, è giunto all'aeroporto di Capodichino, direttamente da Londra, un Super D.C.3 con a bordo una delegazione di esperti della R.A.F. Dopo un breve colloquio con due alti funzionari della BOAC (sembra Roberts e Simpson) la missione è ripartita con un altro aereo raggiungendo la Eagle appunto per compiere indisturbata e nel più rigoroso segreto, i primi rilievi su resti umani e relitti, certo in connessione alle preoccupanti dichiarazioni di sir Miles Thomas, il presidente della BOAC («abbiamo subito tre inesplicabili tragedie, tutte verificatesi in circostanze identiche»).

Attesi da funzionari del consolato generale d'Inghilterra, stanno per giungere a Napoli alcuni familiari delle centun vittime.

Fino alle 8,30 di stamane, dalla zona in cui proseguono intense le ricerche, non è giunta alcun'altra notizia del ritrovamento di cadaveri, nonostante il continuo carosello che pur il complesso aerei italiani partiti da Taranto, Augusta e Vigna di Valle, velivoli inglesi decollati da Malta e quadrimotori americani dell'Air Fleet Service, alternantisi a turno, dall'aeroporto di Capodichino.

Un primo rapporto segreto è stato trasmesso dall'ammiraglio Massimo Girosi all'ufficio cifra del Ministero della Difesa, in base ai rilievi fatti dai nostri tecnici a bordo delle unità militari.

Crescenzo Guarino

Altre salme recuperate da nostri pescherecci

NAPOLI, sabato sera.

All'ultimo momento si apprende che alcuni pescherecci italiani hanno segnalato per radio al Dipartimento marittimo di Napoli nel corso della notte di avere raccolto, oltre alle 5 salme, altri cadaveri in prossimità di Paola, appartenenti all'equipaggio e ai passeggeri dello «Yoke Yoke».

Disparati commenti della stampa inglese

Londra, sabato sera.

La stampa inglese rileva che il nuovo disastro aereo nel Mare Tirreno, in cui è stato coinvolto il «Comet» rappresenta un grave colpo al prestigio aeronautico della Gran Bretagna. Alcuni giornali avanzano [illegible] previsioni circa il futuro dei turboreattori commerciali «Comet II» e «Comet III» (attualmente in preparazione).

L'influente Times afferma che «soltanto debolissimi argomenti» possono essere portati a sostegno della ipotesi di sabotaggio: «Se non sarà ridata fiducia — prosegue — lo sviluppo commerciale di questi apparecchi non potrà continuare».

Il Daily Telegraph si domanda se era proprio il caso di consentire il ritorno in servizio del «Comet» prima che fosse pienamente nota la causa del disastro avvenuto lo scorso gennaio al largo dell'isola d'Elba. «Ma — prosegue — il cittadino medio può ben domandarsi, se non condivide il desiderio dell'autorità che ha voluto dimostrare quanto prima possibile la fiducia nell'ottimo funzionamento di una macchina di cui la nazione intera è orgogliosa se il principale obiettivo deve essere la sicurezza o il prestigio».

Il Daily Sketch osserva che il «Comet» che precipitò al largo dell'Elba il 10 gennaio, cadde 44 minuti dopo aver lasciato l'aeroporto di Roma. Il «Comet YY» è ora precipitato 43 minuti e mezzo dopo il decollo da Roma. Secondo il giornale, gli esperti ritengono che gli aerei avessero raggiunto la medesima quota e la stessa velocità quando è sopravvenuta la catastrofe. Queste congetture sembrano avallate da quanto ha detto ieri il presidente della BOAC, sir Miles Thomas: «Abbiamo avuto tre tragedie inesplicabili. Tutte seguono uno schema, essendosi verificate al raggiungimento o all'approssimarsi della massima quota di volo a piena potenza».

Pur non escludendo la possibilità di sabotaggio, più di un esperto di aviazione esprime il parere che il fatto possa anche indicare che qualche analogia di difetti meccanici — od anche di errore del pilota — possa aver provocato la caduta dei due «Comet» nel Tirreno.

Nel Lancashire, due operai vestiti di speciali tute a difesa dalle emanazioni di uranio, trasportano un recipiente pieno di ammonio diuranato per immettere il «composto» in un convertitore che lo trasforma prima in tetrafluoride d'uranio indi in uranio metallico

Il prezzo della velocità

Dopo la sciagura aerea occorsa ad un Comet della compagnia di navigazione aerea B.O.A.C. nel cielo dell'Elba nel gennaio di questo anno, fu deciso di sospendere i voli con quel tipo di apparecchi, in attesa dei risultati d'una inchiesta. Il 23 marzo il servizio fu ripreso; si disse, dopo avere portato agli apparecchi stessi alcune decine di modifiche. La circostanza che fossero [illegible] e realizzate in così breve tempo stà a significare che nessuna di esse [illegible] essere sostanziale. Quasi certamente rimasero oscure anche ai tecnici le cause specifiche del disastro precedente: ed ora, ad un paio di settimane dalla ripresa del servizio, ecco una nuova sciagura.

Probabilmente questa ultima segnerà una sospensione piuttosto lunga, non solo nel servizio dei Comet, ma più in generale nell'applicazione dei motori a reazione agli apparecchi civili di linea. I tecnici britannici erano giustamente fieri di essere riusciti, per primi e finora i soli, ad applicare il nuovo mezzo di propulsione aereo ai trasporti per passeggeri. Al Comet della «serie 1» avrebbe dovuto seguire quest'anno un Comet «serie 2» più potente; e già si stava lavorando a una serie indicata col n. 3.

Che cosa offre un aeroplano a reazione rispetto a uno ad elica? Offre soprattutto maggiore velocità. I passeggeri che s'imbarcano su un Comet all'aeroporto di Londra, dice un prospetto informativo, possono raggiungere Tokyo in trentasei ore invece delle ottantasei che sono necessarie con l'impiego di aerei ad elica con motore alternativo: e proporzionalmente ridotti sono i tempi necessari per raggiungere il Sud Africa, Ceylon, Singapore.

Questa maggiore velocità si paga: si paga con maggiore consumo di carburante; ma soprattutto col maggiore rischio. Questi apparecchi, ideati fin dal 1946, dopo avere fatto i voli di prova nel 1949, entrarono in servizio nel maggio del 1952. Come si vede, dalla ideazione all'impiego dovette trascorrere un tempo piuttosto lungo, segno che gli inizi della nuova formula non furono facili. Dall'entrata in servizio poi si ebbero cinque incidenti notevoli, di cui quattro costarono vite umane.

Nel commentare, or tre mesi addietro, la sciagura nel cielo dell'Elba facemmo l'ipotesi di un improvviso imbattersi dell'aereo in una delle «correnti a getto» velocissime che soffiano talora nell'alta atmosfera; ed immaginammo che la struttura dell'aereo, viaggiante a velocità sugli ottocentocinquanta chilometri all'ora, e cioè non [illegible] da quella del suono, non avesse resistito alla forte nuova improvvisa sollecitazione. Attendibile o no che fosse quella ipotesi (ciò che il silenzio sui risultati della inchiesta non ha permesso di chiarire), è un insegnamento di queste ripetute sciagure che troppo alto prezzo dobbiamo pagare per un aumento di velocità nell'aria.

Il pubblico aeronautico è molto ansioso di maggiori chiarimenti, che dicano se si debba rinunciare ad applicare la propulsione a reazione ad apparecchi così grandi; o quale soluzione sia bene adottare per portare tale propulsione allo stesso grado di sicurezza che si ha con gli apparecchi ad elica.

E' noto che l'interesse britannico per le cose aeronautiche è assai vivo. Vi sono in Gran Bretagna fiorenti industrie ed attrezzatissimi istituti e stabilimenti di ricerca, interamente destinati ai progressi nel campo aeronautico, come quello ormai famoso di Farnborough. Queste industrie e questi istituti sono destinati per una parte a servire le necessità della difesa britannica; ma per un'altra sono diretti ad alimentare un collocamento commerciale di aerei per impieghi militari e per impieghi civili. Non mancherà perciò di produrre impressione quest'ultima sciagura che sembra dare un suggello di significazione anche ad altre precedenti; e di riproporre ai tecnici un riesame delle opportunità di abbandonare o di rivedere radicalmente una formula costruttiva che sembrò in un primo tempo avere trovato nel Comet una soluzione molto promettente.

Didimo

CRONACA CITTADINA

QUARTA UDIENZA A PORTE CHIUSE PER IL PROCESSO ALLE SETTE SPIE

Interrogati stamane Caldari e Brusotto

Il primo fu avvicinato dal Doria quando era soldato a Mantova; gli diede notizie sulla dislocazione e sull'armamento dei reparti - Il secondo venne arruolato in Cecoslovacchia dove si trovava come lavoratore - Il dibattito riprenderà lunedì

Il presidente, colonn. Rossi.

Al Tribunale militare di corso Montevecchio è continuato stamane, a porte chiuse, il processo contro i sette giovani imputati di spionaggio. Come è noto le prime tre giornate sono state dedicate all'interrogatorio di Eugenio Doria, ritenuto capo dell'organizzazione. [illegible] costui nell'udienza di ieri [illegible] parlato dei suoi collaboratori in Italia, tra i quali vi era anche l'imputato Giulio Caldari di 24 anni, il Presidente ha voluto chiamare a deporre il Caldari stesso. Costui è una delle figure di secondo piano dell'attuale processo in quanto, a differenza del Doria, del Ferrero, del Brusotto e del Vaschetti, non venne arruolato in Cecoslovacchia e neppure ebbe l'incarico di corriere a Vienna.

Tre dei cinque ufficiali che compongono il Tribunale

Sembra che egli non abbia conosciuto nessuno degli attuali imputati, ad eccezione del Doria. Quest'ultimo lo avvicinò mentre il Caldari era militare a Mantova: presentatosi a lui come commerciante, una sera lo invitò a cena in una trattoria e si fece consegnare notizie sul sistema di collegamento telefonico fra batterie contraeree. Per questa informazione il Caldari ricevette un compenso di 10 mila lire. Successivamente il Doria si sarebbe informato su uno speciale tipo di cannone — sul quale ieri aveva deposto il testimone Bossi — e sulla dislocazione dei reparti con i nomi dei rispettivi comandanti. Anche per queste notizie, il Caldari sarebbe stato compensato con poche migliaia di lire.

Tutto questo l'imputato lo ha confermato stamane nel corso del suo interrogatorio. Ma si è difeso — fra le lacrime — affermando che non si era reso conto della gravità delle sue rivelazioni e che le somme ricevute non costituivano un compenso, ma soltanto un regalo da parte del Doria di cui egli era divenuto amico. Certamente il Presidente non avrà mancato di sottoporgli le fotocopie dei documenti da lui consegnati al Doria. Il Caldari li ha riconosciuti come suoi.

Dopo una breve interruzione, l'udienza è stata ripresa con l'interrogatorio di Guido Brusotto, ex-pittore cartellonista, nato a Torino 28 anni fa. Costui era fra i membri dell'organizzazione arruolati direttamente in Cecoslovacchia, dove aveva anche seguito uno speciale corso di addestramento. Dalle indagini dei carabinieri risulta che il Brusotto era stato scelto nell'agosto del '48 dalla prima sezione del partito comunista di Torino, quale componente di una brigata di lavoro destinata alla Cecoslovacchia. L'imputato giunse nel giugno del '48 a Brno dove conobbe due belle ragazze: Sury Dimitrova e Dudovna Bozena in Mincova che, a quanto sembra, erano agenti del servizio spionistico. Il Brusotto fu convinto da loro ad arruolarsi e ricevette un premio di 100 mila lire.

La prima missione del Brusotto ebbe per mèta il porto di Livorno. In tale occasione riferì alle autorità cecoslovacche la presenza nelle banchine di due navi di piccolo tonnellaggio e di una ingente quantità di casse, in deposito sui moli. Per dare maggiore importanza alle notizie, l'imputato sostiene di aver inventato che le casse erano di provenienza americana e contenevano armi destinate alle truppe statunitensi in Austria.

Nel giugno del '50 il giovane si recò a Napoli e riferì sulla esistenza in quel porto di un certo numero di navi americane: i loro nomi li desunse da un giornale locale. Evidentemente queste notizie non furono giudicate soddisfacenti dalla «centrale», che chiese particolari sulla provenienza e sulla destinazione della flotta. Egli riferì allora che si trattava di navi provenienti dal Marocco e destinate ai porti greci. Anche questo lavoro gli fruttò 100 mila lire.

Nel luglio successivo, il Brusotto si occupò dell'aeroporto Forlanini, di cui avrebbe [illegible] uno schizzo in Cecoslovacchia. Dopo altre missioni a Milano dove, fra l'altro, tentò di informarsi sull'attività del Centro italiano di studi per l'energia nucleare, venne a Torino. Nel frattempo, cominciò a preoccuparsi perchè temeva che i cechi si fossero accorti che le notizie da lui fornite peccavano di inesattezza. Cercò quindi di non avere più contatti diretti con gli emissari stranieri e infatti, dal gennaio del '51, le notizie che egli raccoglieva le consegnava in busta sigillata al Doria.

Secondo la sua tesi, il Brusotto non si sarebbe più allontanato da Torino dal gennaio '51 e avrebbe mandato dalla nostra città soltanto notizie di scarsa importanza. Egli ritiene che i cechi erano al corrente di questo fatto, ma gli avrebbero fatto sapere che la sua attività poteva per il momento rivestire ancora carattere di addestramento.

L'udienza è terminata alle ore 13. Il processo verrà ripreso lunedì mattina e non è improbabile che il Brusotto venga nuovamente chiamato a confermare e a chiarire altri particolari della deposizione già resa in fase istruttoria.

Gli ulivi per la Settimana Santa

300 quintali di ramoscelli

Un detto popolare: "Se piove domani, pioverà per altre 7 domeniche,,

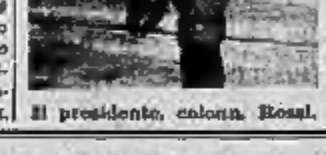
La settimana Santa comincia domani, con la distribuzione dei rami d'ulivo sulla soglia delle chiese: ricordo e simbolo di quelle fronde di palma con le quali — secondo il racconto evangelico — gli ebrei cosparsero la via di Gerusalemme, in segno di omaggio a Gesù. Trecento quintali di ramoscelli d'ulivo sono arrivati durante la settimana dalla Liguria nella nostra città, per la [illegible] parte su carri ferroviari, e già sono stati distribuiti alle chiese. Con particolare abbondanza, naturalmente, per il Duomo, la Consolata, Maria Ausiliatrice, che da domani saranno affollatissime ad ogni funzione; ma anche la parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza, in via Salabertano, ne [illegible] ordinati sette quintali.

I rami verranno benedetti domani prima della Messa: quindi, dopo la rituale processione nell'interno del tempio, distribuiti ai fedeli. In Duomo la benedizione sarà impartita alle 10 dal Cardinale Arcivescovo.

Per molti la giornata di domani riveste particolare importanza, oltre che per il fatto di aprire la settimana Santa, anche perchè è un «giorno di marca». Se piove durante la domenica delle Palme, si dice, pioverà niente meno che per altre sette settimane di seguito. L'anno scorso, la norma è stata puntualmente rispettata; quest'anno purtroppo, a giudicare dalla temperatura e dalla pioggia odierna, temiamo di essere incamminati verso una primavera veramente umida.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14,2
MINIMA + 6,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8,8; ore 8 di stamane 7; umidità 92%; pressione 730. — Previsioni: Cielo coperto, con deboli precipitazioni che, oltre i duemila metri, [illegible] carattere nevoso. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

La diabolica trovata di un dongiovanni settantenne

Imprigiona la moglie per ospitare l'amante

La sventurata, verso il mattino, riesce a sfondare la porta e sorprendere la coppia clandestina - Scena finale: una giovane discinta fugge per il cortile

Una boccaccesca vicenda è stata portata in questi giorni all'esame del dott. Germano, presidente della prima sezione civile del Tribunale, ed è terminata con la separazione di due anziani coniugi, dopo ben trentatre anni di vita in comune e senza eccessivi turbamenti.

Il protagonista della storia, il fotografo ambulante Amedeo Marchiolari, che oggi ha settanta anni, ha atteso a rivelare il suo vero volto, quando il suo matrimonio, avvenuto nel 1921 con Antonietta Rabassoni, era diventato solo più un lontano ricordo. Di improvviso, l'anno scorso, il fotografo, alla sua non più verdissima età, diventava un impenitente cacciatore di donne. Con i proventi tutt'altro che eccessivi del suo lavoro, giungeva fino ad affittare e ad arredare un alloggio nella zona di Porta Palazzo, per installarvi la sua amante. In questa «garçonnière» si abbandonava a tali eccessi, che la padrona dello stabile doveva intervenire ed il Marchiolari veniva cacciato per immoralità palese e disgustosa. Dopo questo fatto, come una pecorella pentita, l'uomo ritornava dalla moglie, che lo riprendeva con sè.

La vita era ormai divenuta un inferno. Il vecchio continuava a correre avventure [illegible] rarsele, riduttava anche lo stretto necessario alla moglie: ne nascevano liti furibonde, giornaliere. Il colmo accadeva una sera dello scorso dicembre. Il fotografo rientrava a ora tardissima e si precipitava a chiudere a chiave la moglie nella camera da letto. Ben inteso, il maturo gaudente se ne stava fuori.

La spiegazione dello strambo contegno la donna non l'aveva che il mattino dopo. Riuscita verso le sei a scardinare l'uscio ed a riacquistare la libertà, scorgeva a terra, nel corridoio, un mucchietto di abiti femminili. Lanciava un grido ed in questo modo dava l'allarme: dalla camera vicina usciva dapprima il marito, poi, subito dopo, una ragazza [illegible] come da una scatola a sorpresa, scostava violentemente la Rabassoni e si lanciava per le scale, cercando di guadagnare il cortile e poi la strada. Nonostante l'ora mattutina, la donna seminuda e galoppante fu scorta da molte persone del vicinato, attratte dalle urla e dagli insulti di cui il fotografo stava ricoprendo la moglie.

Questa volta era troppo: la donna non ha potuto perdonare, come in tanti altri casi, il clamoroso oltraggio, e si è rivolta al Tribunale per ottenere la separazione dal marito dongiovanni. Il Tribunale (presidente Germano, relatore Lovera) accogliendo la domanda della signora Rabassoni, assistita dall'avv. Dionisio, ha pronunciato la sentenza di separazione dei coniugi per colpa del marito, che dovrà provvedere agli alimenti.

Fuggito da Venaria ritrovato a Milano

I carabinieri hanno rintracciato e fermato a Milano un ragazzo di Venaria, il [illegible] Bruno Gasu, [illegible] da casa nei giorni scorsi, portando con sè buoni fruttiferi per 800 mila lire e contanti per 30 mila. Il Gasu era già fuggito una prima volta nel febbraio scorso. Fino ad ora egli ha rifiutato di rivelare perchè è scappato e che cosa ha fatto finora. Al più presto sarà ricondotto in famiglia.

Cattura di un pazzo

Nel pomeriggio di ieri agenti del Commissariato Nizza hanno fermato il trentacinquenne Enrico Morra, che era evaso dal manicomio di Collegno, scavalcando il muro di cinta.

Echi di cronaca

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Borgovero, Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. c. Belfiore 47; via Nizza 34. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 125.

CANADELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratean, Scellina, mobili usati, v. Garibaldi 4. t. 521-507

Jeep militare contro due cavalli

Uno dei cavalli giace [illegible] in mezzo alla strada

Sulla macchina viaggiava un colonnello della Direzione di Artiglieria

Sulla provinciale di Chivasso, nel tratto fra Brandizzo e Settimo, è avvenuto stamane, un incidente stradale nel quale sono stati gravemente feriti due cavalli. Nessuna persona fortunatamente ha riportato danni. Le povere bestie dovranno essere abbattute.

Verso le ore 8,30 il contadino Luigi Primo, di 48 anni, abitante nella cascina Isola, alla cui altezza è avvenuto lo scontro, insieme con il garzone Marco Vassallo, di 22 anni, conduceva a mano due cavalli attaccati, uno dietro l'altro, ad un carro agricolo. Dovendo svoltare in una strada laterale, il Primo faceva girare i cavalli dalla destra verso la sinistra della strada. In quel mentre giungeva una jeep della Direzione d'Artiglieria su cui si trovavano l'autista Giovanni Leggiero, di 40 anni, il colonnello Pasquale Quinto, direttore del reparto munizioni, ed il rag. Grasso. L'autista, colto di sorpresa, non poteva frenare in tempo ed investiva in pieno i due cavalli.

Il nuovo console degli Stati Uniti

Mr. James E. Brown jr., nuovo console generale degli Stati Uniti, a Torino, ha preso stamane possesso del suo ufficio. Egli si è intrattenuto in colloquio con Mr. Albert N. Lady jr., che, dopo aver ricoperto per oltre un anno la carica di console, rimarrà a Torino con particolari mansioni di carattere economico e commerciale.

Gli argomenti del giorno nelle scuole medie e all'Università

Esami di Stato ed elezioni

Maturità ed abilitazione con commissioni esterne - Vittoria del centro-democratico nelle votazioni dei professori e degli studenti

Le dichiarazioni del ministro della Pubblica Istruzione, on. Gaetano Martino, fatte al Parlamento durante il dibattito sul bilancio hanno avuto una immediata eco in tutto il mondo della scuola: i presidi, i professori, gli alunni e le loro famiglie hanno commentato soprattutto l'annunzio della riforma dell'esame di Stato.

Le prove di maturità e di abilitazione saranno — come avveniva nell'anteguerra — affidate a commissioni completamente estranee alla scuola da cui provengono gli esaminandi. Viene così ad essere abolita la figura del «membro interno» rappresentante della scuola del candidato. La riforma era stata chiesta dal Sindacato della scuola media e da tutte le associazioni degli insegnanti delle varie tendenze, concordi nel volere che si ritornasse al [illegible] che offriva le massime garanzie.

Una certa apprensione si è invece diffusa tra gli studenti per i quali il membro interno era una garanzia, se non di maggior indulgenza, di conoscenza della personalità.

La riforma dovrà però essere accompagnata da una trasformazione dell'esame di Stato, da un disordinato e smisurato ammasso di nozioni mnemoniche com'è oggi, in un vero «esame di maturità». Su questo problema dovrà dare un autorevole parere il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il quale hanno votato ieri l'altro i professori ed i maestri del Piemonte.

I risultati di tutto il Piemonte saranno noti la prossima settimana quando perverranno al nostro Provveditorato quelli delle varie sezioni elettorali. Nella città di Torino la maggioranza assoluta è stata conseguita dalla lista democratica-laica della «federazione insegnanti».

All'Università la commissione elettorale ha completato gli scrutini per stabilire i candidati eletti. Dai risultati di lista al Congresso appare una netta vittoria del centro grazie ad un forte progresso della lista democratica-laica ed uno più lieve dei cattolici; i «missini» che hanno perso 3 seggi ed 2 hanno subito la sconfitta più dura, i socialcomunisti hanno perso 2 seggi su sei (nelle precedenti votazioni erano uniti ai socialdemocratici). I monarchici sono rimasti una minoranza.

Se il congresso ha dato una indicazione politica, il vero governo locale degli universitari è costituito dall'Interfacoltà. I risultati, ottenuti con sistema uninominale e senza qualificazione politica sono diversi dai precedenti: i rappresentanti di tendenza cattolica saranno circa 50, quelli di tendenza democratico-laica una dozzina, i monarchici, altrettanti gli esponenti delle sinistre, due i missini.

Ecco gli eletti per il Congresso; Intesa: Almone, Barione, Bodrato, Braja M., Braja A., Cherea, Curino, Donadei, Eco, Lucci, Longhi, Martelli S., Mazzoli, Moccia, Olivieri, Ottolenghi, Prola, Siniscalco P., Ugona, Vassallo, Veronese, Vitrotti, Zammitti. Liberi Goliardi: Alessio, Bocca, Caputo, Cerutti, Cortese, Diplotromaria, Franchino, La Bruna, Ochetto, Raimondo, Rapicavoli, Solinas, Tarsi, Usnia, Vigna. Viva Verdi: Amore, Dondona A., Dondona G., Narducci. Università Nuova: Antonione C., Ferrarotti, Valabrega, De Alfaro, Fiaccola: Martelli G. P., Gattino, Rosellini.

Eletti per l'Interfacoltà: Ingegneria d'Ingegneria: 1° anno: Lancione, Calcagno; 2° Rollo. Scienze Naturali: 1° Luciano-Fusch, Grillotto; 2° Fusina; 3° Elter, Prever; 4° Colombo. Agraria: 1° Morione; 2° Motto; 3° Calegari; 4° Martelli S. Scienze Politiche: 1° Capriaglio; 2° Guglielminetti; 3° Fortunati; 4° Martini. Legge: 1° Chiarle; Gennari; 3° Ugona, Barucchi; 3° Strchia, Brunati; 4° Amore, Zammitti, Vassallo. Magistero Pedagogia: 1° De Gennaro; 2° Bertoldi; 3° Rapetti. Magistero Lettere: 1° Ferrero; 2° Ridola; 3° Pellegrino; 4° Carpani. Magistero Lingue: 1° Riccio; 2° Almone; 3° Odasso; 4° Rossotti.

Lettere e Filosofia: 1° Mattebey, Cafasso; 2° Gribaudi, Tesoro; 3° Ramella, Palla; 4. Bertone, Giraudi. Economia e Commercio: 1° La Bruna, Perona; 2° Braja M. Narducci; 3° Canonica, Giargia; 4° Robbiati, Rivi, Ferrarotti. Medicina e Chirurgia: 1° Doglio R., Castello; 2° Losana, Guerlo; 3° Ottolenghi, Orione; 4° Braja A., Massara; 5° Ferrero, Rapicavoli; 6. Zambelli, Patrucco. Farmacia: 1° Accastelli, Rumme; 2° Lucci, Mandracci; 3. Rolla, Amaseglio; 4° Visiano, Robbiola. Chimica: 1° Lupo; 2° Ugona; 3° Olivetti; 4° Diplotromaria; 5° Cerutti, Boschi. Matematica e Fisica: 1° Serra; 2° Manerdi; 3° De Alfaro; 4° Amario, Ferrarese. Veterinaria: 1° Valfrè; 2° Bottero; 3° Pini; 4° Bersano.

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		RE		E
	SI		RE	
MA		TA		SE
	SI		SO	
SA		UN		TRO

Le lettere seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di P. Verne.

al - ca - che - ci - da - de - e - gno - le - na - un - vie

Soluzione del giuoco precedente: Oriz.: 1. Nomati; 2. Alastero; 3. Datori; 4. Amarena; 5. Eroici; 6. Ita - La; 7. Or - Lesc; 8. Riunire. Vert.: 1. Nade - Ior; 2. Esamatri; 3. Ostare; 4. Nuori - In; 5. Astri - Si; 6. Trincar; 7. Io - Alaca.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

L'arciduca scomparso

Figuratevi il chiasso che farebbe oggi! Un altissimo personaggio di corte che, trentasienne appena, s'è già acquistato fama di provetto generale, un prossimo parente dell'Imperatore, un Arciduca insomma che da un giorno all'altro scompare da Vienna e dallo Stato nel più inesplicabile, nel più misterioso dei modi e di cui, per ricerche che si facciano e per passi diplomatici che si compiano all'estero, non si riuscirà più a scoprire anche solo una traccia... Eh sì, un fatto come questo solleverebbe oggi indicibili clamori, e in tutto il mondo, fiumi e fiumi d'inchiostro per le rotative, articoli, pubblicazioni sensazionali, ad appagare lo spasmodico interesse, la curiosità morbosa di ogni pubblico, ridda di indagini, di inchieste, di sopraluoghi giornalistici, testimonianze scovate ognidove, assoggiati di voci, di ipotesi, di allusioni, fin di accuse, suffragati magari da un memoriale, o magari seguite da querele... Conquiste della libertà.

Eppure la misteriosa scomparsa di Giovanni d'Asburgo, che avvenne nel marzo del 1890, se era già di per sè un avvenimento ben capace di appassionare, anzi di sconvolgere — pur senza clamori giornalistici di sorta — la [illegible] disciplinatissima Vienna di Francesco Giuseppe, sarebbe stato relativamente ancor poco se non fosse subito stato messo in relazione ad un altro ancor più sensazionale avvenimento di poche settimane addietro: la tragedia di Mayerling. Era difatti solo della fin di gennaio di quello stesso anno la penosa, l'incredibile notizia che aveva [illegible] sottosopra l'Impero e che aveva impressionato tutto il mondo: l'Arciduca Rodolfo, l'erede al trono, l'unico figlio dell'Imperatore Francesco Giuseppe era stato trovato [illegible] in quel padiglione di caccia accanto al cadavere della giovanissima e bellissima baronessina Maria Vetsera, trapassato il cranio entrambi da una palla di pistola!

Suicidio, aveva finito d'annunciar ufficialmente il Ministero della Casa Imperiale. E il motivo? Perchè Rodolfo era innamoratissimo della Vetsera e perchè tutti e due disperavano che egli potesse mai ottenere di divorziare per sposare lei...

Ma alla versione ufficiale del suicidio Vienna intiera non aveva prestato fede. Era troppo risaputo che la Vetsera già da un po' era l'amante dell'Arciduca e ch'egli fin cominciava ad esserne stufo. Non solo, ma di amanti Rodolfo ne aveva sempre avute più d'una, anche dopo il suo matrimonio, e viziato, al coabitato e discusso come era perfino a corte dati i notori suoi contrasti col padre, neppur lontanamente poteva esser [illegible] capace di un grande, di un esclusivo amore. Perchè suicidarsi, allora? D'altra parte era detto che la Vetsera fosse morta prima di lui — uccisa anzi da lui come lei stessa aveva voluto, faceva intendere la versione ufficiale — cosicchè c'era da escludere che all'insana, ma sia pur spiegabile, sua decisione di togliersi la vita fosse stato proprio lei a toglierla prima anche all'amato da cui temeva di venir abbandonata. Suicidio dunque no... Non si poteva credere...

E allora, fin da principio, ecco correre la voce che Rodolfo e la Vetsera sono invece stati assassinati, e già si dice da chi. Da un guardacaccia pazzamente innamorato della baronessina e che aveva perso ogni ultimo lume di ragione, il saperla quella notte fra le braccia dell'Arciduca...

Ma anche qui gravi obbiezioni: «E perchè non dirlo che sono stati assassinati?». «Molto meglio poter parlare di un nefando delitto anzichè di suicidio!». «Vero, ma [illegible] che non si arresta il colpevole...». «Arrestarlo? Si direbbe che con la fola del suicidio si voglia invece nasconderlo, si voglia salvarlo!». «Proprio un miserabile guardacaccia si vorrà salvare?». «Vero. Ma... potrebbe anche essere un altro il colpevole». «Suvvia! E chi può dunque essere?». «Chi?... Chi?...».

E alla terribile domanda, vacillavano gli animi e fin tremavano i sussurri. Ah, che spaventoso dramma [illegible] dunque assistendo la capitale?...

Fu in questo clima di mal dissimulata angoscia che a fine marzo scoppiò la notizia dell'inesplicabile scomparsa dell'Arciduca Giovanni. E parve che a quella notizia tutta Vienna fosse come annientata da una ben altra, del tutto tacita rivelazione: «Lui, dunque! L'assassino è lui».

E al suo rango, al suo stesso nome, all'altissima sua parentela, poteva anche troppo spiegarsi ciò che per il miserabile guardacaccia era assurdo. Si era voluto salvarlo!...

«O forse nasconderlo fino al buon momento...» aveva enigmaticamente mormorato qualcuno. «E' sempre selvaggio, strano!». «A lui la forza più che a un altro, dico io!». «Per questo, il più pagare il tremendo fio anche senza forche e senza chiasso...». «Spaventoso! Voi dite che l'hanno...». «Gran disgrazia per lui d'essersi innamorato lui pure della Vetsera!». «Chi lo sa?». «E chi dubita che solo per questo egli abbia ucciso? Amore! Amore pazzo!».

«Ancor da provare quest'amore pazzo — ribatteva più sommessamente ancora quel qualcuno. — E i casi son tanti. Si può fin uccidere per... commissione, no?». «Commissione di chi?». «So ben! Di qualcuno che non vi vede di buon occhio, per esempio; o che ce l'ha con voi per le vostre idee, sì, fa per dire; o che ha magari una paura matta che gli combiniate dei guai...». «Mi fate accapponar la pelle. Voi dite...». «Io non dico nulla. E nessuno potrà mai dire, c'è da esserne certi! Per me, l'Arciduca Giovanni non tornerà mai più, vedrete!».

Oh, la cappa di piombo che fu per gran tempo e per tutto un Impero la tragedia di Mayerling!

Ma sebbene venuta la luce, su tutto. Quanto alla morte di Rodolfo e della Vetsera fu poi ben stabilito che si trattò realmente del suicidio d'entrambi, e proprio a istigazione di Rodolfo, anche se per lui non si trattò davvero d'amore, bensì delle profonde sue tare psichiche e fisiologiche. Attraverso inoltre la sua vita licenziosa, le sue idee stranamente sovversive, il generale discredito in cui era caduto e soprattutto i suoi contrasti col padre già da un po' l'avevano tratto a pensare al suicidio ed a covare il mostruoso progetto — da lui già proposto a un'altra delle sue amanti — di aver compagna una donna nello sciagurato proposito!...

Ma tutto doveva pur sapersi, vari anni dopo, quanto alla scomparsa dell'Arciduca Giovanni. Lo rivelò una sua nipote che gli era prediletta e con cui s'era confidato prima di scomparire, quella Luisa, principessa ereditaria di Sassonia, che tanto avrebbe fatto parlar di sè lei pure fuggendo dal marito e dai figli col maestro Toselli.

Si era trattato d'una scenataccia tra l'Arciduca e lo [illegible] Imperatore quanto a questioni militari, su cui il giovane e capacissimo generale aveva perfettamente ragione, motivo per cui egli al sentirsi ingiunto di riconoscersi in errore agli occhi del comandante in capo dell'esercito Arciduca Albrecht e fin chiedergli scusa, s'era ribellato e proclamando che a lui non interessava d'appartenere o no all'esercito e alla stessa famiglia imperiale, s'era strappata dal collo la più alta decorazione che portava e l'aveva gettata ai piedi dell'Imperatore.

«Lascerò immediatamente l'Austria — aveva soggiunto. — E da questo momento l'Arciduca Giovanni non esiste più, ma più voi sarete costretto che sotto il nome di Giovanni Orth».

«Prendete il nome che volete — gli aveva glacialmente risposto Francesco Giuseppe — purchè ve ne andiate subito. E tenete presente: se mai voleste tornare, vi farò arrestare alla frontiera».

Buon da capire adesso che le tante ricerche dell'Arciduca effettivamente eseguite dopo la sua scomparsa non avevano altro scopo che d'accertare che egli avesse davvero abbandonato l'Austria e di saper prudentemente ove si fosse recato...

Ma ogni ricerca egli l'avrebbe delusa, l'aveva assicurato alla nipote: «Sparirò — le aveva detto quello stesso giorno — e sparirò con tanta cura, che nessuno troverà le mie tracce. Ma tornerò quando l'Imperatore sarà morto, perchè allora l'Austria avrà bisogno di me. E intanto vorrò vivere la mia vita. Intendo diventare capitano della marina mercantile e in gran segreto farò prima di tutto gli studi necessari...».

Così Giovanni Orth entrò nella leggenda, perchè da quel giorno più nessuno seppe qualcosa di positivo su lui, anche se si può dare per stabilito ch'egli premorì al longevo Imperatore. Sarebbe certo tornato. Era da lui...

Marcello Arduino

Due fanciulle inglesi provano una danza popolare dell'America Latina, che sarà presentata prossimamente al Festival mondiale della canzone organizzato all'Albert Hall di Londra

Minaccia di rapire le figlie di due patrizie

Audace tentativo di ricatto sventato a Milano - L'arresto dei furfanti che avevano chiesto due milioni alle marchese Feltrinelli e Nerea

Milano, sabato sera.

Un audace tentativo di ricatto a carico di due nobildonne milanesi, la marchesa Feltrinelli e la contessa Nerea, è stato abilmente sventato dalla polizia.

Una ventina di giorni or sono la marchesa Feltrinelli riceveva la visita di un giovane male in arnese che le presentava una lettera minatoria dal contenuto assai esplicito. In essa, un misterioso ricattatore le chiedeva un milione di lire minacciando, nel caso non avesse versato la cifra richiesta, di rapirle la figlia diciottenne.

Qualche giorno dopo identica visita da parte del medesimo individuo riceveva la contessa Nerea: anche questa volta lo sconosciuto era latore di una lettera minatoria con la stessa richiesta di un milione e con le medesime minacce a carico di una figlia della contessa.

Denunciati i due fatti in questura, le due lettere minatorie venivano confrontate: avevano la stessa grafia. Anche il latore, dalle descrizioni delle due signore, era sempre lo stesso giovane male in arnese. Costui si faceva vivo presso la marchesa Feltrinelli con una telefonata e la signora, d'accordo con la polizia, gli fissava un appuntamento per il versamento della somma pretesa. Naturalmente all'appuntamento si recavano anche due sottufficiali della Mobile che arrestavano il latore delle due lettere, certo Pasquale Testa, di 24 anni, abitante in via Forlì 52.

Il giovanotto, benchè messo alle strette, si guardava bene dal fare il nome del mandante spiegando di conoscerlo solo di vista. L'aveva incontrato qualche tempo prima in un bar, era stato da lui incaricato di recapitare le lettere di cui ignorava il contenuto, ricevendo un compenso di 200 lire. Per telefono, sempre dietro istruzione del mandante, si era limitato a chiedere un appuntamento per avere la «risposta» alle lettere stesse.

Le indagini della polizia passavano inutilmente in rassegna il personale al servizio delle due famiglie nobiliari. Tutto personale fidatissimo.

L'attenzione della Mobile alla fine si appuntava su una balia, la signora Candiago, che, una quindicina d'anni fa, era stata successivamente al servizio di entrambe le nobildonne. Si accertava che un figlio di costei, Luigi Candiago di 26 anni, ora abitante in via Sirtori 15, non era affatto un tipo raccomandabile. Il Candiago veniva perciò invitato a dare un saggio della sua calligrafia. Il responso del perito calligrafico concludeva che si trattava dell'autore delle due lettere minatorie.

Il Candiago veniva perciò arrestato assieme al complice Testa e passato alle carceri di San Vittore. Egli è risultato l'organizzatore del fallito ricatto.

DETTO FRA NOI

Bambini sotto i cavoli

Lettera della signora Ghitta C., Sampierdarena:

«Ho due bimbi, maschio e femmina, di quattro e sei anni. Ricordando certi torbidi giorni della mia adolescenza (legati alla scoperta repentina e volgare, per merito delle solite compagne, dei fatti naturali) mi sono proposta di allevare i miei figli e dir loro [illegible] come stanno le cose prima che vengano a saperle fuori. Ma non so come procedere, vi è sempre un punto oltre il quale non posso andare, senza sentirmi messa [illegible] in causa, svelata nel mio ruolo di donna. Esistono manuali che...?».

Lettera di «Anonima», Novara:

«Per spiegare ai bambini i misteri della nascita è meglio ricorrere a paragoni (fiori, animali), abbellendo certi argomenti con parole delicate, oppure esporre la cosa scientificamente...?».

Lettera di «Madre moderna», Pisa:

«Coi miei bimbi (due gemelli di anni tre), niente favole, niente "Zitta, zitta!" in risposta a domande considerate scandalose. Non appena avranno l'età adatta, spiattellerò tutti i segreti della loro fabbricazione. Ma qual è l'età adatta?».

Eccole qua. Comunque si firmino, qualunque tono assumano, timide, agguerrite, sicure, perplesse, mi appaiono indiscriminatamente patetiche: sono le pioniere dell'educazione sessuale. Alcune conoscono tutto in questo delicato settore (le inibizioni, gl'istinti refoulés, i complessi che tormentano il ragazzo, come le pulci tormentano il cane): hanno letto Freud e Adler, corroborati magari da quelle orrende tabelle sull'uomo [illegible] che sono le statistiche Kinsey. Altre hanno letto solo degli articoli di giornale e visto qualche film; non per questo sono meno convinte della necessità di una pedagogia «senza veli», e meno decise ad applicarla. Queste madri non saranno ipocrite o bugiarde coi figli, ai quali non racconteranno di averli comprati al bazar, o ricevuti dalla cicogna o trovati sotto un cavolo. Così [illegible] intenzioni, esse attendono il momento in cui i loro rampolli vorranno saper tutto su tutto quanto esiste al mondo, le automobili e gli aeroplani, le origini della grandine e dei bambini. Senonchè, giunto il momento, possono verificarsi due imprevisti. Primo: le madri pioniere si accorgono che un conto è leggere sui libri «occorre spiegare con naturalezza e semplicità, ai bambini, il mistero della vita, spogliandolo dei pregiudizi, delle sovrastrutture accumulatesi dai secoli», un conto è farlo; o che, solo al pensiero di farlo, un tremendo pànico le invade (poverette, c'è da capirle. Sono moderne, sì, emancipate, d'accordo; ma appartengono ad una generazione che fu nutrita abbondantemente di cavoli e cicogne); e dinanzi ai loro ragazzi provano lo stesso disagio e smarrimento, nei riguardi di certe cose, che provavano, ragazze, di fronte alle loro madri. Secondo: i bambini non fanno domande e non offrono così alle mamme l'occasione di catechizzarli. Esse debbono, oltre a tutto, «entrare in argomento», con una specie di vocazione meditata. Terzo: i bambini rifiutano di sapere, scoraggiando qualunque tentativo di spiegazione. Un professore di mia conoscenza (prete salesiano, moderno ed evoluto) che insegna religione in un ginnasio torinese, mi racconta d'aver visto «chiudersi come libri» le facce dei suoi piccoli alunni ogni qualvolta il discorso, scivolando sulla china dell'etica, sfiorava gli argomenti tabù. «Le ragazze — dice — guardano ostinatamente per terra. I ragazzi, certi marcantoni alti così, avvampano fino al lobo delle orecchie. Non è sorprendente, se si pensa alla spregiudicatezza latina e al fatto che nelle società puritane per eccellenza quelle cose vengono insegnate a scuola!». Forse, no. Forse, a pensarci, non sorprende affatto che in America esistano corsi per i teen-agers, gli adolescenti, i quali, con un paio di lezioni, possono sbarazzarsi degli occhiali affumicati; o che, in Inghilterra, i genitori conducano i loro ragazzi al festival londinese, dove in una sala apposita vengono proiettati film genetici; o che, in Svezia, eccellenti maestri spieghino l'amore alle ragazze come la regola del tre e il corso del Mississippi; mentre, in Italia, il minimo accenno all'educazione sessuale fa raggricciare le pelli più coriacee. A pensarci, l'amore mediterraneo non ha niente a che fare con l'amore nordico e anglosassone (tra l'uno e l'altro corre la stessa differenza che c'è tra una bistecca ai ferri e il manzo in scatola): questo può essere teoria, quello è soprattutto pratica; questo vien considerato un problema come un altro, quello è il Grande Problema, che ognuno pretende di risolvere da sè, applicandosi strenuamente, dalla giovinezza alla vecchiaia. Portare quest'amore all'italiana nell'anfiteatro della biologia, provvederlo di formule igieniche, stabilirne freddamente gli usi (come chi dicesse: «Per mangiare occorre coltello e forchetta. Il naso va soffiato nel fazzoletto»), sembra addirittura impossibile; e soprattutto sembra triste. Quindi, se i bambini han da essere «informati», lo siano senza manuali, senza tabelle, senza disegni, senza riferimenti scientifici; e mai d'un colpo, in un giorno prefisso, col tono solenne delle grandi iniziazioni. Tocca alle madri, col senso miracoloso del loro intuito, sapere quando bisognerà soddisfare gl'ingenui «perchè» e in qual modo (naturalmente, Anonima, si possono far intervenire i fiori, gli alberi, gli animali; o, meglio ancora, il sentimento. Il principio la sessualità è un atto d'amore, perchè suggella l'irresistibile attrazione di due esseri, può facilitare molto le cose). In fondo, non si tratta di «aprire» gli occhi al bambino, ma di socchiuderglieli; e dargli quanto occorre di consapevolezza perchè la realtà non lo colga di sorpresa, strappandolo brutalmente al suo Giardino Azzurro. Le mamme che non si sentano all'altezza di questo compito faranno bene, secondo me, a perseverare nell'antico silenzio.

Lettera della signorina D. O., Torino:

«Dicono che il naso è la chiave del temperamento. Io ho un naso ricurvo e severo, un temperamento brioso e spumeggiante. Non potendo cambiar carattere vorrei cambiare naso, ma gli specialisti da me consultati hanno chiesto somme troppo alte per le mie possibilità (dalle duecentomila in su). Lei che ha tante conoscenze, gentile signora, può indicarmi il modo di realizzare questo desiderio con minore spesa?».

Può realizzarlo per niente. Vada a un traguardo ciclistico e parli male di Coppi. O vada alla Fiera di Milano e parli bene del Salone dell'Automobile.

Lettera dal «Diretto Torino-Roma»:

«Seduto di fronte a me, nell'angolo opposto del mio scompartimento, c'è un distinto signore sui cinquant'anni sprofondato nella lettura d'un giornale che sembra procurargli un indicibile diletto: sorride girandone le pagine, quando non si mette decisamente a ridere. Non capita spesso, ai nostri giorni, che un foglio stampato provochi simili effetti; per cui accade che tutti gli altri viaggiatori (me compresa) desiderino conoscere il titolo della pubblicazione che diverte così intensamente il signore di mezza età. Non è facile, poichè egli maschera il giornale con altri che ha in mano. Però alla fine si riesce: e immagini la mia sorpresa nel constatare che si tratta d'un settimanale di Walt Disney! Per tutto il resto del viaggio mi sono sbizzarrita in ipotesi, ma senza venire a capo dello strano fatto. Forse lei saprà spiegare, a me diciottenne, come avvenga che un cinquantenne (ben vestito, distinto e apparentemente in possesso di tutti i suoi venerdì) si delizi con "Topolino"».

Non posso offrirle che altre ipotesi: a) quel signore è un cinico. Le avventure umane, di cui i giornali per adulti fanno la cronaca quotidiana, non lo interessano più. Nè le rapine, nè gli ammazzamenti, nè i foschi retroscena del processo Montesi, nè il busto della Lollobrigida, nè la bomba «H», riescono a dargli il minimo brivido. Egli sa in anticipo quel che diranno i ministri a Montecitorio e i politicanti negli articoli di fondo; conosce le invariabili emozioni nel toboggan rappresentato dai titoli di Borsa e gl'immutabili miraggi — con palmizio e pozzo — suscitati dagli economisti nello squallido Sahara delle finanze. E a tutto questo preferisce, ostensibilmente, le avventure d'un topo scherzoso; b) quel signore ha conservato un'anima fanciullesca e trova, in un giornale da ragazzi, tutto quel che ci vuole (meraviglia, imprevisto, assurdo) per svincolarsi dalla bambinaia Ragione e correr dietro a una mosca e a una nuvola, pedinare il vento e magari afferrare l'inafferrabile felicità. Si può conservare un'anima di bambino e non esser dei rimbambiti, Diciottenne. Anzi. Forse la vera intelligenza (o saggezza) consiste nel rifiutare il più a lungo possibile la maggiore età e non separarsi mai del tutto dalla propria infanzia. Un mio amico che conobbe H. G. Wells (sul cui talento siamo tutti d'accordo, credo) e frequentò assiduamente la sua casa londinese, dice a proposito del grand'uomo: «Ciò che colpiva l'estraneo non erano tanto le idee di Wells o le battute di Wells; ma le fragorose [illegible] con cui Wells si dedicava, dopo cena, al suo passatempo favorito, mettendosi a bombardare con noccioli di pesca o bucce di banana le automobili degli ospiti, allineate sotto le sue finestre. E ogni volta che dal terzo piano riusciva a centrare uno dei suoi proiettili, scoppiava in quella gioconda clamorosa risata fanciullesca, che era il segreto del suo fascino e chissà, il più importante connotato del suo genio».

Al «Madison Square Garden», alla presenza di più di 20.000 persone, la bella Audrey Hepburn si è prodotta in alcuni interessanti numeri con il cavallo che la vediamo a fianco

Eugenia L., Torino: «C'era una volta un cane a nome Alì. La sua padrona (pensionata a cinquemila mensili) divideva con lui le molte rinunce e il poco pane. Essa non aveva mai chiesto nulla per sè; ma non appena il suo fedele compagno fu in pericolo...». Era una storia triste, ma i lettori, con generoso slancio, ne hanno fatto una storia a lieto fine. Moltissimi si sono offerti di pagare la tassa del povero Alì e prima fra tutti l'Associazione Piemontese «Amici del cane» (nel cui ambulatorio di via Bogino 3 vengono curati gratis tutti i cani, per così dire, nullatenenti), alla quale è spettato questo meritorio compito. Altri lettori hanno inviato denaro per Alì (Anita Puricelli, Sanremo; Eugenia F., Torino; G. M. Laigueglia; Alda, Torino; Marisa Sommariva, Genova; Ina Ronconi, Schio; M. S. Borgia, A. Capello, Boccignone, «Un'amica dei cani», Torino); il «Piccolo Zoo» di Torino ha offerto, tra l'altro, una «seduta di bellezza» ad Alì. Ringrazio tutti di cuore, a nome del cane e della sua commossa padrona. — *Orsola, Torino:* Non so, mi dispiace. Se ella fosse una domestica, le direi: venga da me. E' ormai provato che in casa mia (e il motivo mi sfugge) qualunque Teresa, o Marianna o Dirce fra i venti e i cinquant'anni, nubile o vedova, seducente o no, trova marito. Anche mentre le scrivo, le campane di un paesello nell'Astigiano suonano a nozze per una Anna la quale, giorni fa, prese congedo in lacrime: «Mai e poi mai, signora, avrei supposto di lasciarla». — *Mario A.:* Non posso dare appuntamenti. Metta il suo caso per iscritto, senza temere di dilungarsi troppo. Io ho l'abitudine alle lettere-fiume. — *Adriano Benu, Milano:* Chi l'ha detto? Esiste una hiérarchie du mépris. — *Ugo e Pierina, Torino:* Per conto mio: partecipazioni e bomboniere a cose fatte. Si hanno meno telefonate, (forse) meno regali e, indubbiamente, meno convenevoli e molestie. Auguri a voi, simpatica coppia! — *Michele Sadyema, Ciriè:* Scrivere per un bisogno intimo, per uno sfogo della fantasia, o anche per «non sentire il proprio cuore», è così bello! E io mi chiedo, amico, perchè ella voglia guastarsi questo piacere. Comunque: i nostri tempi non sono «bozzettistici» (Fatti, fatti e il minor numero possibile di parole, gridano i direttori di ogni foglio stampato) e, temo, non offrono possibilità di collocamento ai suoi scritti. — *Franca G., Novara:* Quelle «annate» valgono, su per giù, cinquecento lire ognuna. Poco, pochissimo, come vede. A meno che non si trovi un amatore: vuole che l'aiuti a cercarlo? Ma dovrò mettere il suo nome e indirizzo sul giornale. — *Silvestro, Asti:* Io chiamerei quella lacuna col suo vero nome e la considererei incolmabile. Una ragazza che parla di «bene fraterno», chiama «bravo giovane» colui che spasima per lei e «si strofina le labbra col fazzoletto» dopo ogni bacio, si può condurre alla partita o al cinema, ma non all'altare quando si voglia, come lei, «trovare in casa tutto ciò che occorre alla felicità di un uomo». — *L. G., Torino:* Ella vuole trovare lavoro, ma vuole anche conservare l'anonimo. Crede che queste due cose siano conciliabili? — *Primula rossa, Genova:* Se vedesse il mio tavolo, il carico di lettere e la mia faccia, capirebbe che, nè oggi, nè mai, il verbo «sollecitare» può avere qualche senso per me.

Clara Grifoni

DOMANI CHIUSURA AL FESTIVAL DI CANNÉS

La parte di padre non s'addice allo strano regista Orson Welles

Ha atteso a lungo la figlia, ma all'arrivo non l'ha riconosciuta - La giornata dei delegati sovietici - La Russia manda a Picasso cinquanta sue tele dell'«epoca azzurra» - Gina Lollobrigida e Raf Vallone beniamini di Francia

Nostro servizio particolare

Cannes, sabato sera.

Il Festival è alle sue ultime battute: domani le 37 bandiere che sventolano sulla facciata del bianco palazzo si ammaineranno, la folla dei «festivalieri» dormirà — dopo tante fatiche — un sonno riparatore. Oggi però la vita ferve intensissima. Sono giunti altri astri cinematografici. Orson Welles è qui da tre giorni, ma non si fa vedere alle proiezioni: deve girare alcune sequenze del suo ultimo film *Mister Arkadin*, con l'ausilio di venti bellezze locali. E' con lui anche la figliola maggiore, la sedicenne Cristopher, che abitualmente è agli studi in un collegio di Losanna. Orson ha pensato bene di invitare la ragazzina a passar con lui le vacanze di Pasqua, senonchè, quando è corso all'aeroporto della California per accoglierla alla discesa dell'aeroplano, non l'ha riconosciuta! «Ci vediamo così raramente», ha spiegato ai presenti un po' stupiti, con quel suo sorriso disarmante.

Olivia de Havilland è accompagnata dal fidanzato, il giornalista Pierre Galante di *Paris-Match*. Shelley Winters, i cui passi sono seguiti in Italia con passione, passa qui inosservata. Gassman è ignoto, mentre tutte le giovanili simpatie vanno a Raf Vallone che ormai l'ambiente cinematografico considera, come Gina Lollobrigida, un divo quasi francese. Sir Alexander Korda gira con la bella moglie giovane sposata un anno fa.

Un particolare successo personale riscuote il regista russo Alexandrof, un bell'uomo aitante, candido di chiome e di denti, col sorriso facile. In uno dei cento ricevimenti — che si sono susseguiti nell'ultima settimana con un ritmo addirittura angoscioso (molti sono coloro che non vogliono perderne nemmeno uno) — la bella nuora del presidente del Consiglio Laniel ha riso e brindato al suo fianco: qui sono facili i «ravvicinamenti» con l'U.R.S.S. La delegazione sovietica si è recata in forma semisegreta a rendere omaggio a Thorez, sempre in convalescenza a Mougins, e in forma ufficiale a far visita a Picasso. Alexandrof ha annunciato al pittore spagnolo che il Museo di Mosca invierà a giorni ben cinquanta sue tele dell'*epoca azzurra*, già appartenenti a *borghesi* russi, perchè figurino alla mostra che si terrà alla *Maison de la Pensée française* a Parigi. Picasso è rimasto assai commosso al pensiero di rivedere quelle sue creature ormai considerate perdute. Anche l'Aga Khan ha ricevuto i russi a colazione, come gli altri delegati e le principali dive presenti a Cannes.

Una cerimonia piena di poesia e di gentilezza si è svolta alla Mostra floreale, inaugurata in questi giorni. L'imperatrice Nam Phuong, consorte di Bao-Dai, ha tenuto a battesimo la meravigliosa e nuovissima rosa geranio, dalle tinte luminescenti, creata in dieci anni di lavori dal famoso ibridatore Francis Meilland, colui che ha già inviato nel mondo l'altra meraviglia, la rosa rosso cupo Happiness, dedicata alla moglie di Truman e che è il primo fiore «brevettato» in Italia. Il nome scelto per questo esemplare dal colore rarissimo è *Baccarà*. Anche la Begum è stata madrina di una varietà di gerbera (una margherita a colori delicatissima) che ha chiamato *Sole di Cannes*.

L'uomo più [illegible] è Cocteau: sempre presente ovunque, è lui che, con una cortesia squisita, riesce ad appianare ogni screzio. Ve ne sono, inevitabili, ma di lieve portata: quest'anno il Festival si è svolto sotto l'insegna della amabilità, malgrado le continue proteste delle varie delegazioni per i turni di proiezione, l'ostruzionismo fatto a Cayatte per il suo polemico film *Avant le déluge* e le reazioni di taluni esclusi (anzi, escluse) da qualche serata di marca. Fra poche ore sapremo se la sensibile, commovente Maria Schell avrà il premio della migliore attrice, o se lo porterà via Dolores del Rio o ancora la rivelazione sedicenne, Marina Vlady, eroina del film di Cayatte e sorella della già affermata Odile Versois.

Fra poche ore, nello scintillio delle luci e dei gioielli delle signore si annegherà in fiumi di champagne la stanchezza di due settimane e il Festival morirà in bellezza.

Maria Rossi

OROSCOPO

DOMENICA 11 APRILE

Gli Astri: Luna in Leone in quadratura a Saturno e Venere. Giornata turbolenta e faticosa, di scontento e di incomprensioni. Tipi: Leone, Acquario, Pesci.

Leone: sforzi inutili, tentativi che vengono resi sterili da opposizioni inaspettate. Lasciate che le cose vadano senza reagire. Vivete in pace.

Acquario: amicizie insidiose, gelosie che conturbano. Stato di salute che viene a creare agitazioni. Necessità di moderarvi in tutto.

Pesci: dovrete rimandare ogni cosa senza poter diversamente arrivare alla meta. Fate attenzione all'ufficio.

Previsioni per gli Ariete: [illegible] ci fanno solo irritare. Toro: badate solo a [illegible] che la nave continui a navigare. Gemelli: troppo [illegible] vi bruciate il palato. Cercate [illegible] neutralizzatore. Cancro: gli [illegible] aspettamento che porta dei guai. Leone: non mangiate che cibi sani, evitate le congestioni intestinali. Bilancia: vi porteranno in cima e vedrete quello che in piano non si scorge. Scorpione: nemico geloso in stato di [illegible] attività che non chiede altro [illegible] di ferirvi. Sagittario: evitate di gettarvi all'azzardo. Capricorno: l'ostinazione non sempre è utile, nel vostro caso è un [illegible].

LUNEDI' 12 APRILE

Gli Astri: Luna in trigono al Sole, [illegible] e Nettuno a Giove. Rinascita, nuove forme compensatrici. Azzardi fortunati. In questo giorno si avrà una buona realizzazione. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: finalmente accogliete la vostra parte. Felicità guadagnata di colpo. Un appuntamento allieterà la giornata.

Toro: pagamento che arriva a proposito. La collezione verrà ampliata. La bionda sarà quella che deciderà tutto.

Gemelli: riparatevi dai colpi di freddo. Accettate la scommessa, essa vi farà avere buone soluzioni.

Previsioni per Cancro: la caricatura verrà fatta a perfezione. Qualcuno sfrutterà il vostro nome. Leone: brillante e certissima sarà la rivincita. La maschera cadrà di colpo. Vergine: la pressione aumenterà e la bomba riuscirà appena a contenerla. Bilancia: il foro sarà troppo grosso e l'aria uscirà di colpo, ma sarà provvidenziale. Scorpione: vi troverete al punto di prima, ma i vantaggi saranno indiscutibili. Capricorno: felice ritorno alle vecchie abitudini. Fortuna che vi assisterà più del solito. Il viola vi porterà del bene. Acquario: fate esaminare l'oroscopo personale, accoglietelo poi la via da seguire. Pesci: il potere esplosivo vi darà modo di arrivare più presto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118.
Alfieri: ore 21,15 Rivista Nino Taranto in «B... come babele». Ultimi due giorni.
Carignano Govi: 15,30 e Gildo Peragallo, ingegnere» di Valentinetti; 21,15 «Impresa trasporti» di Morucchio.
Gobetti Bondi: 21,15 «La banda del buco» 3 atti comicissimi, di Ripp.
Nuova: ore 21,15 Documentari scientifici. Ingresso libero.
Circo Arena p.za d'Armi: 2 spettac. ore 16 e 21. Visitate lo Zoo.
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 7 nani».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-822): ore 15,30-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze 17-21 Rosa Ciel.
Faro Club: ore 17-21 Buscaglione.
Fasste: cafè chantant Modici 112.
Gaudio: 15,30-21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».
Hollywood ore 21 Orch. Labardi.
La Perla: 15,30-21 Rosso. Gemby Sandra. Trio Happy Singers.
Montecappuccini Danze ore 21-26.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe 21 Canfora e Prizzon.
Rinaldi: Volta 6, ore 21, danze.
Smeraldo Club, Goito 7, t. 682-410 21 due orch. Balocco e Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Succ. Zardi.
Winter Eden, p. Statuto, 15,30-21.

Augustus Club: 22-2 danze attr.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 23 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carlotto.
Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 40-143. Attr. Orch. Armand.
Dadano ore 21-4 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esteril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Compl. «The Old Time Nights».
Le Parroquet v. Goito 13, telef. 62.965. Orchestra Cuban Boys.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.631. Arte varia.

Tennis Pellerina apert. t. 772-175

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri 15,30-21,15 Ultimi spettac. della rivista Nino Taranto.
Carignano Govi: ore 15,30 e 21,15 «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti. Ultima recita.
Gobetti Bondi: ore 15,30 e 21,15 «La banda del buco» di Ripp.
Metropolitana: 15,30 Marionette Gianduja: «Biancaneve e 7 nani».

Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Garden Valentino 16 e 21 danze.
Nirvana: ore 15,30 e 21 Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «I saccheggiatori del sole» G. Ford, D. Lynn, Medina.
Ariston «Gran varietà» ferraniacolor, De Sica, Padovani, Rascel.
Astor «Solo per te ho vissuto» Jane Wyman, S. Hayden, Olsen.
Augustus: «Operazione "Apfelkern"» (Le battaglie dei ratti).
Corso: «Pietà per chi cade» A. Nazzari, A. Lualdi, N. Gray.
Doria: «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor.
Lux «Duello sulla Sierra Madre» technicol. con R. Mitchum, proiezione normale senza occhiali.
Maffei: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie. Orario: 14,30, 17, 19, 21, 22,30.
Metro-Cristallo «La signora delle camelie» Micheline Presle, Roland Alexander, Gino Cervi, g. color. Mattinata ore 10,30.
Nazionale [illegible]: «Tempeste sotto i mari» technic. in Cinemascope, Robert Wagner, Terry Moore, G. Roland.
Tucino all complice [illegible] tech. J. McCrea, R. Hale, Apert. 10.
Vittoria «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark su grande schermo panoramico.

Alexandra: «Vita inquieta» E. Taylor, F. Lamas, W. Powell.
Alpi «Misteri della jungla nera» Lex Barker, Ferraniacolor.
Capitol «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, F. Lamas, W. Powell.
Faro: «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, F. Lamas, W. Powell.
Gianduja «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, De Luilo.
Hollywood «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, De Luilo.
Ideal: «Canto per te» col tenore De Stefano e Compagnia di Riviste Masini-Cavalli 16,15 e 21,15.
La Perla «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Massimo «La mondana rispettosa» Barbara Laage. Viet. min. 16 anni. Su grande schermo panoramico.
Nazionale: «Ha ballato una sola estate», Jacobsson. Viet. min. 16 a.
Principe «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, De Luilo.
Statuto «La mondana rispettosa» B. Laage. Vietato min. 16 anni. Su grande schermo panoramico.

Asti «Un giorno in pretura» Pampanini, W. Chiari, Sordi. Ap. 10.
Cvr: «Arrivò l'alba» Gable.
Mignon «Prigioniero di Zenda».
Olimpia «La lupa» Viet. ai min.
Po «Ultimo fuori legge» technic.
P. Nuova «Regina pirata» technic.
Regina «Legione Sahara» techn.
Romano «Giuramento dei Sioux» Comp. riv. Nino Robi 16,15, 21,15.
S. Felice: «Brigante Tacca del lupo» A. Nazzari, C. Greco. Ap. 10.

Esperia «La vedova allegra» in technic. Lana Turner, F. Lamas.
Italiana «Baia del tuono» technic. James Stewart, J. Dru, G. Roland.
Mirafiori: «Oro dei Caraibi».
Viesseglie «Un giorno in pretura» S. Pampanini, Sordi, De Filippo.

Eliseo «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Frejus «Ultima avventura» Lualdi. Comp. riv. Cologni-Sbarra.
Nuovo: «Destinazione Mongolia» in technicolor, Richard Widmark.
S. Paolo: «Vacanze romane», Gregory Peck e Audrey Hepburn.

Corallo «Avventi. Peter Pan» «Valle degli orsi» col. Disney. Ap. 16.
Eridano «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, Kirk Douglas, Caron.
Radium: «Sensualità» Amedeo Nazzari, E. Rossi Drago.
Rossini «Canto del fiume» Don Ameche, Al Jolson, in technic.
V. Veneto «Caiata dei Mongolia» technic. Ann Blyth, D. Farrar.

Astra: «Sparvieri stretto» colori.
Borsini «Lilì» techn. L. Caron.
Excelsior «Destinazione Mongolia» technic. R. Widmark, Don Taylor.
Nazareno: «Mamma» Gigli. 21.
Odeon «Tempesta sul Congo» tec.
Star: «Vacanze romane», Gregory Peck e Audrey Hepburn. Spettacoli dalle ore 17.

Adua «Tesoro dei Sequoias» Var.
Aurora «Circa di Sorrento» Lualdi.
Brescia Leggenda di Robin Hood.
Fortino «Gli avventurieri del Plymouth» techn. Gran rivista 21,15.
Monviso Molok dio della vendetta.
Nord: «Uomo tranquillo» techn.
Palermo «Violette imperiali» tech.
R. Parco Da quando sei mia, tec.
Sociale Cavaliere [illegible] solitaria.

Baretti: «Il sole splende alto».
Colosseo «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Italia: «Gli amanti del passato» Riv. Girardi-Grey-Williams 21,15.
Lingotto «Avventuriero Luisiana» techn. Tyrone Power, P. Laurie.
Moderno «Festa d'amore» techn. e «Sentiero del crepuscolo».
Nizza «Regina d'Africa» technic.
Piemonte «Principe di Scozia» techn. Errol Flynn, B. Campbell.
S. Carlo «Sparviero di fuoco» tec.
Spezia «Amante di ferro» technic. Alan Ladd, Virginia Mayo. Ap. 15.

Alba: «Giuseppe Verdi» technic. Pierre Cressoy, G. André, Ferrero.
Apollo: Cavaliere valle solitaria, techn., Alan Ladd, Van Heflin.
Diana «Lilì» technic. L. Caron.
Edera «Frontiera indomita» tech. Joseph Cotten e Shelley Winters.
Locento «La nemica» E. Gigante.
Letterario «Guerra dei mondi» tec.

Riduzioni E.N.A.L. — In vendita presso l'E.N.A.L. i biglietti per le corse auto e moto di oggi e domani. — Domani gita a [illegible] in autopullman. L. 1000.

La "città dei traffici,, vista dall'aereo

Una visione dall'alto della grande Esposizione milanese che raggiunge la sua 32ª edizione. Saranno presenti quest'anno anche le due grandi nazioni: Stati Uniti e Unione Sovietica

Si rinnova il prodigio della Fiera di Milano

910 mila metri quadrati di superficie (20 mila in più del '53), 12 mila espositori, un milione di campioni esposti - Ritornano la Russia e gli Stati Uniti - Marilyn Monroe in carne ed ossa "presentatrice,, di una azienda americana? - La "città dei traffici,, aprirà i battenti lunedì, presente il Presidente Luigi Einaudi

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Lunedì, 12 aprile, il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, sarà a Milano per la inaugurazione ufficiale della 32ª Fiera Campionaria. Il Capo dello Stato sarà ricevuto, insieme alle autorità cittadine, dai dirigenti dell'Ente, dal ministro per l'Industria e il Commercio, on. Villabruna, che pronuncierà il discorso di apertura.

Il fervore dei preparativi per questa 32ª edizione del grande mercato internazionale è giunto in questi giorni al suo massimo ritmo nei numerosi settori merceologici e soprattutto in quelli di nuova costruzione, già in stato di avanzato allestimento. Uno dei saloni che costituiranno indubbiamente motivo del maggiore interesse è quello del volo verticale. Per la inaugurazione della tradizionale Fiera milanese si svolgerà infatti il primo esperimento di trasporto postale con elicotteri, per il quale l'Amministrazione delle Poste italiane ha deciso di emettere un francobollo speciale. Una gara per elicotteri si avrà il 25 sul percorso Milano-Torino-Sanremo.

Chi ha frequentato in questi giorni i viali della «Città dei traffici» si è reso conto che quest'anno — e forse come non mai negli anni scorsi — la manifestazione milanese sarà in grado di offrire il quadro più imponente della produzione mondiale. Con i nuovi ampliamenti, il recinto fieristico viene a coprire un'area di 910 mila metri quadrati: 20 mila in più dello scorso anno; un'ampiezza che, ormai, ha superato quella della grande Esposizione mondiale di Parigi che, come si sa, raggiunse le porte di Versailles, coprendo circa 400 mila metri quadrati. Gli espositori sono saliti a 12 mila e la partecipazione straniera annovera, oltre ai Paesi europei ed extraeuropei che da 32 anni sono fedelissimi alla grande sagra d'aprile, il ritorno della Russia, degli Stati Uniti d'America — di cui è assicurata una partecipazione diretta — e di altri Paesi d'oltre Oceano.

La novità di spicco del 1954 è costituita dal nuovo immenso padiglione del Mobilio e dell'arredamento, all'esterno del quale si stanno allestendo, su una imponente sfilata di pensiline, alcune mostre speciali per il campeggio, gli sports all'aperto e la caccia subacquea.

Fra le partecipanti estere alla Fiera di Milano, una delle nazioni che concentrerà indubbiamente il maggior interesse degli uomini d'affari, è la Repubblica democratica tedesca: il governo di Bonn ha ormai concluso, con quello italiano, trattative che risulteranno notevolmente importanti per l'economia italiana: macchine industriali, utensileria meccanica, elettrici speciali di precisione per macchine con comando elettronico, trebbiatrici, pompe idrauliche, motori elettrici, apparecchi di misurazione, telefotografici, macchine per scrivere e contabili, cartonaggi speciali per imballaggio, sono i prodotti che la nuova Germania ha inviato alla 32ª Fiera internazionale di Milano.

La complessa organizzazione propagandistica è in pieno fervore: tutti i segreti sono stati svelati, tutti gli slogans sono stati sfruttati, durante 32 anni di ininterrotta attività; eppure, anche quest'anno, nuovi motivi di richiamo, nuovi oggetti impensati e trucchi sono stati escogitati per polarizzare sulla Fiera l'attenzione non solo degli italiani ma del mondo intero, giusta la fama internazionale che ormai le è riconosciuta. Così si è venuti a sapere in questi giorni che una delle più importanti industrie americane di automobili si sarebbe assicurata la presenza nei propri padiglioni della «vamp» famosissima, il «fenomeno dell'ora», Marilyn Monroe, che accompagnerà visitatori e acquirenti nella visita ai più recenti modelli dell'automobilismo statunitense.

Milano, intanto, si va imbellettando per la grande occasione: la più aristocratica via del centro, via Montenapoleone, che giustamente i milanesi ritengono la loro «Rue de la paix» per la luminosità dei negozi e la finezza delle esposizioni e delle vetrine, rimarrà illuminata a giorno per tutta la durata della Fiera.

Il Comune farà anch'esso la sua parte con il tributo che compete la Civica Amministrazione. La sera di lunedì 12 corrente un inconsueto bagliore sfolgorerà nel cielo di Milano. Saranno illuminate la facciata di Palazzo Marino in piazza della Scala, la Torre del Filarete a piazza Castello e la fontana prospiciente, l'Arco della Pace, all'imbocco di corso Sempione, la grande arteria che collega appunto il cuore di Milano con la Fiera. Illuminate saranno anche la grande cupola della chiesa di S. Maria delle Grazie e la più alta guglia del Duomo insieme alla Madonnina.

Come già da qualche anno, il corso Sempione si accinge ad assumere l'aspetto multicolore del più immediato e pittoresco richiamo: migliaia di cartelloni giganteschi, decine di migliaia di manifesti, ciclopiche intelaiature, insegne bizzarre di luci fluorescenti multicolori fiancheggiano e sovrastano il lungo viale.

Trentamila sono le persone, fra impiegati, operai, guardiani ed espositori addetti alle varie manutenzioni e agli allestimenti, oltre all'esercito degli interpreti, dei vigili urbani e notturni, dei vigili del fuoco e delle telefoniste. Tutta questa gente sarà a completa disposizione dei visitatori per dare vita al più grande emporio merceologico d'Europa, durante la sua breve ma intensa esistenza di 15 giorni.

Con l'aumento del numero degli espositori, è aumentato, logicamente, quest'anno, il numero dei campioni: dagli 800 mila dello scorso anno, la Fiera del 1954 ne ospiterà poco meno di un milione; e, di conseguenza, anche i 4 milioni e 200 mila visitatori del 1953 sono destinati ad aumentare. Per questo, già da alcuni giorni, tutti gli alberghi e le pensioni di Milano sono esauriti.

Lincoln Cavicchioli

INTENDONO FARE SAPERE CHI SONO E CHE COSA VOGLIONO

Si riuniscono a Bologna i cantastorie gente che vive di pane vino e poesia

Sono duecento e provengono da ogni regione d'Italia - Sede del congresso, che s'apre domani, un'osteria di Bologna - Poi si riuniranno in piazza per una clamorosa esibizione - Ce l'hanno con i maligni che li considerano nient'altro che straccioni Sono, invece, buoni padri di famiglia che per poche lire donano felicità e allegria

Nostro servizio particolare

Bologna, sabato sera.

A.I.A.C.: una sigla come mille altre. Ben pochi sanno cosa essa significhi, come pure ben pochi sono coloro i quali sanno che i cantastorie di tutta l'Italia si sono raggruppati in una associazione, una specie di sindacato. Quella, appunto, è la sigla dell'Associazione Italiana Cantastorie Ambulanti. Vivono di pane, vino e poesia. Se qualche volta le loro rime zoppicano non importa: tanto i fanciulli, le massaie, i popolani che incontrano questi giramondo nei giorni di fiera e di mercato, nella città, o nel borgo, non ci fanno caso. Ascoltano, or col sorriso sulle labbra, ora commossi, versi e canti; gettano qualche soldo e se ne vanno.

L'A.I.A.C. sorse a Crocetta di Castelfidardo nel settembre del 1947: naturalmente anche l'idea di costituire una associazione fu ricordata in versi: «La prima idea fu di Piazza Marino — che un giorno la disse a Lorenzino — fu alla Fiera delle Crocette — dopo vendute le canzonette. Lorenzino segretario l'incarico accettò — e a Benevento di notte lo statuto preparò». Passarono alcuni giorni e fu trovato il presidente dell'associazione: «Cilluvani Alfredo con reticenza — ma dopo fu eletto presidente». Però l'A.I.A.C. doveva scegliere la sua strada, doveva, in un certo senso indicare la sua linea politica. E a Bologna venne stabilito il programma: «Andiamo d'accordo con ogni partito — siamo i cronisti più popolari — e degli altri vogliamo scoprire gli altari — ma non lo facciamo per cattiveria — tutto per ridere non roba seria — anche per piangere che quello fa bene — e sollevare degli altri le pene». Furono preparate circa duecento tessere recanti il motto dell'associazione: «Amici di tutti» e recapitate a mano dai singoli cantastorie agli appuntamenti alle fiere. Quest'anno si tiene il primo «Congresso nazionale»; la data è fissata per domenica prossima 11 aprile, la sede è Bologna dove i cantastorie tengono il quartier generale in «piazzola» e presso un'osteria di via Riva Reno. «Dobbiamo far sapere alla gente chi siamo e cosa vogliamo — ha detto il segretario, Lorenzino De Antiquis — perchè ci perseguitano il giudizio di certa gente maligna ed anche alcuni... regolamenti comunali. Non manca chi ci confonde con gli straccioni, nè chi osserva che facciamo troppo chiasso o che ostruiamo i passaggi: siamo gente per bene, buoni padri di famiglia che per venti o per cinquanta lire vendono felicità ed allegria. Abbiamo diritto a maggior considerazione e a maggior dignità».

L'attività di questi girovaghi può esser vista sotto l'aspetto puramente commerciale e dal lato... artistico.

Il primo è rilevante, assai più di quanto si possa immaginare: il «giro di vendita» di canzoni, poesie, storie, eccetera, è di un centinaio di milioni l'anno. Un cantastorie che lavori «in squadra» fa circa duecentottanta mercati in dodici mesi. Incassa netto in ciascuno dalle mille alle millecinquecento lire; durante le fiere, poi, gli incassi vengono raddoppiati o triplicati. Naturalmente al successo contribuiscono diversi fattori: simpatia, imbonitura, e, specialmente scelta degli argomenti e tempestività. Il secondo lato, dunque, influisce sul primo.

In Piemonte e in Lombardia «vanno» le canzoni della radio; nel Veneto, nelle Marche e negli Abruzzi la gente preferisce le storie dei miracoli; in Emilia — specie a Bologna e a Ferrara — la gente si diverte alle storie dei delitti, «politici» o «privati». Ma ogni regione, ogni campagna, per i cantastorie ha una sua caratteristica: così l'animo focoso dei romagnoli è soddisfatto dalla narrazione di fatti passionali o di vicende truculente; così nel Ferrarese si preferiscono le storie politiche sulle quali sia stato gettato il pepe del boccaccesco. Ecco, ad esempio, alcuni titoli di episodi che vengono narrati nelle piazze della città estense o nelle campagne della bassa: «La sposa dal sangue ardito che fa le corna al marito»; «Contrasto fra marito democristiano e moglie comunista»; «La moglie russa e il marito americano»; «Le spose ai monti e al mare, e il marito a casa a lavorare»; «La canzone dell'uomo-donna».

Lorenzo De Antiquis, segretario dell'A.I.A.C., e il «fondatore» Mario Piazza compongono la canzone del Congresso

Ogni anno, poi, dal novembre al marzo, i cantastorie vendono su tutte le piazze i «calendari-canzonieri»: sfogliandoli si può rivedere quale è stata la nostra vita con l'occhio dell'ironia popolare, della parodia più semplice e più indicata per essere compresa subito, al primo istante, dalle persone più sprovvedute.

Dalla «canzone del razionamento» e dal «canto del rifugio» si passa alla «strada nel Mussolini» (una storia del «duce» e di Claretta ove il nome Petacci fa rima con pagliacci e con Farinacci). Passata la guerra si canta il «ritorno del prigioniero», il «viaggio con mezzi di fortuna» e «ribasso della moneta e il rialzo della miseria». Poi, un anno dopo, una canzone viene dedicata a «La Giulia, l'Ernesta e la Brunetta che si fanno baciare in camionetta». Non sfuggono alle pungenti penne dei «poeti del mercato» nè la «linea Pella» nè «il Patto Atlantico». La difesa della lira è parodiata dalla canzone «Oggi è tutto un molla e tira, e sempre meno val la lira»; il «Patto Atlantico», invece, viene preso a bersaglio dalla canzone cantata sull'aria di «Catarinella» che lo definisce: «un'assicurazione per tutti i firmatari in caso d'aggressione!».

Le vicende dell'uomo della strada debbono cedere il passo a quelle della vita politica, nazionale ed internazionale. E così si apprende, ad esempio, che «in Cina avanza Mao e Ciang Kai Schek ha detto ciao», mentre la «bazzetta della sporta» narra le fasi della corsa fra i partiti.

Nel 1950 la tragedia di Superga è ricordata con una canzone commovente: «Il granata del Torino» che riesce applauditissima: molti consensi riscuote pure la «Canzone dell'Anno Santo». E' questa, la stagione dei motivi seri: oltre alle suddette canzoni, ne vengono sfornate altre a sfondo politico. E lo stesso avviene negli anni successivi. Il 1953 è salutato con un canto che è tutta una speranza: e cioè che dall'incontro dei quattro grandi il mondo abbia, finalmente, la pace.

I cantastorie sanno che la gente di ogni paese ha determinate caratteristiche e senso di accontentarla. Ma non si ferma qui la loro psicologia: essi, inoltre, si rendono conto che il tema della pace generale è sempre il più gradito alla gente che incontrano. E cercano di sfruttarlo il meglio che possono.

Il presidente dell'«Associazione cantastorie», Gaetano Cagliari, detta una canzone sentimentale alla figlia Roma

Quali argomenti tratteranno al loro primo congresso nazionale? Hanno molte cose da dirsi i cantastorie: e a tavola, davanti ad un bicchiere di vino la lingua si scioglierà facilmente. I temi all'ordine del giorno sono:

1) Da Castelfidardo a Roma: 1947-1953 (relatore Lorenzino, il segretario).

2) I Cantastorie e l'opinione pubblica (relatore l'attuale presidente dell'Associazione, Gaetano Cagliari, grande invalido e cieco).

3) Fatti, fumetti, settimanali, radio, cinema e cantastorie (relatore Marino Piazza, denominato «Poeta contadino»).

4) Psicologia del pubblico: tema libero a tutti.

Infine i cantastorie partecipanti al congresso, si produrranno in piazza 8 Agosto: Eh!, già: qualcuno dovrà pur pagare le spese del convegno e anche i giramondo debbono campare...

a. d.

— GUIDA DEI FILM —

DUELLO SULLA SIERRA MADRE (americano) — Una bella ragazza, rifugiatasi nel Messico per sfuggire al suo ex-fidanzato gangster, è raggiunta da un feroce sicario di quello, da cui la salverà, dopo una tremenda lotta sul pericolante vagoncino d'una filovia, un pugile di lei innamorato. Spettacolare ed emozionante. Linda Darnell e Robert Mitchum.

PIETA' PER CHI CADE (italiano) — Drammatico-passionale. Un marito, reduce da lunga prigionia, uccide colui che crede essere ancora l'amante di sua moglie. Per fornirgli attenuanti, la magnanima signora si dichiara colpevole; ma la figlia, che dianzi l'odiava, capisce il suo gesto e la salva dal suicidio. Nadia Gray, Antonella Lualdi, Nazzari, Checchi e Serato.

EROI DELL'ARTIDE (italiano) — Suggestiva rievocazione documentaria, con materiale raccolto durante la spedizione di Manor Lualdi nell'Artico dei vari tentativi attraverso cui si è giunti alla conquista del Polo Nord. Istruttivo e avvincente, offre mirabili visioni d'un mondo sconosciuto e narra uno dei più appassionanti capitoli della storia dell'ardimento umano.

LA SIGNORA DALLE CAMELIE (francese) — Una nuova riduzione del famoso lavoro di Dumas, firmata dal regista Bernard, realizzata in Gevacolor, e notevole quasi soltanto per la fine interpretazione di Micheline Presle, squisita Margherita Gauthier.

TRAVERSATA PERICOLOSA (americano) — Brividi, mistero. Una giovane sposa perde di vista il marito al principio d'un lungo viaggio in mare. Nessuno sa niente della scomparsa, si crede che la signora vaneggi... C'è invece sotto uno scellerato intrigo, dal quale la donna, vittima predestinata, sarà salvata dal medico di bordo. Abile, tiene l'animo sospeso. Jeanne Crain e Michael Rennie, gli efficaci interpreti.

TIGRI DELLA BIRMANIA (americano) — Dedicato allo stormo «Tigri volanti» combattente in Birmania, a fianco dei cinesi, la guerra contro il Giappone, contiene un ricco repertorio di emozionanti combattimenti e duelli aerei, ritrecsi con maestria. Pregevole sotto il rispetto spettacolare e documentario, è nel tempo alquanto viziato di retorica propagandistica. Dennis Morgan e Robert Maney.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 10 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 167,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Vinci - 14: Giornale; Moda [illegible] - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Trasmissione per gli [illegible] - 17,45: Il Giro d'Italia motociclistico, radiocronaca dell'arrivo a Terracina - 18: «Adriana Lecouvreur», commedia drammatica in quattro atti di A. Colautti, musica di Francesco Cilea, [illegible] Alfredo Simonetto - 20,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto; Orchestra diretta da Kurt Kretzschmar - 19,15: Prodotti e produttori italiani - 20: Nello Segurini e la sua orchestra - 20,30: Giornale; Radiosport.

Ore 21: «Il diavolo sorridente», radiodramma di Giuliano Leggeri, musiche originali di Carlo Alberto Pizzini, compagnia di prosa di Roma con Arnoldo Foà e Ubaldo Lay, regia di Alberto Casella - 22,30: Complesso vocale [illegible] diretto da Franco Potenza - 22,45: «I primitivi dell'Europa [illegible]» di Virgil [illegible], regia di Enzo Convalli - 23,15: Giornale; [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Canzoni presentate a Sanremo. Alberto Semprini e i suoi solisti - 13,30: Giornale; Corrado Lojacono presenta canzoni dalla rivista «Alvaro piuttosto corsaro» con Renato Rascel e il suo complesso - 14: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 14,30: Rassegna degli spettacoli; Luciano Sangiorgi al pianoforte - 15: [illegible]

15,30: Vetrina delle canzoni, con le orchestre di Pier Emilio Bassi, Gino Conte, Vigilio Piubeni, Guido Cergoli e Beppe Mojetta.

Ore 16: I classici del jazz - 16,30: «Suite lirica» di Grieg - 16,45: Come va la vita? - 17: Ballate con noi - 18: Giornale; Le musiche di [illegible] - 18,30: Terza liceo, gara di domande e risposte tra studenti liceali - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra di melodie e canzoni diretta da Armando Fragna - 20: Radiosera; Il Giro d'Italia motociclistico - 20,30: Marino Orsini e la sua orchestra.

Ore 21: «Don Pasquale», dramma buffo in tre atti di Michele Accursio, musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: [illegible] Bruscantini, Mario Borriello, [illegible], Alda Noni, [illegible] Benzi, Direttore [illegible] Rossi, orchestra sinfonica e coro di Torino.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19: [illegible] - 19,15: Giuseppe [illegible]: dalla «Canzone del ricordo» - 19,30: La poesia inglese contemporanea: Thomas Hardy, Rudyard Kipling, Alfred Edward Housman - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: Johannes Brahms: Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 per viola e pianoforte; Variazioni e fuga su un tema di Haendel op. 24 - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica: Sandro [illegible]

Ore 21,50: Concerto sinfonico diretto da Franz André dal Convegno internazionale di Musica Contemporanea. [illegible] Concerto per violino e orchestra (solista André Gertler); Boris Blacher: Variazioni su un tema di Paganini op. 26; Arthur Honegger: [illegible]; Virgil Thomson: Orchestra pictures (Suite by night); [illegible]. Orchestra sinfonica di Roma.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Agrippina», opera in tre atti di Haendel - 22,40: Radiodramma [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrina, rassegna di vita femminile - 18,30: A [illegible] per l'Europa, trasmissione in collaborazione con le Televisioni europee. I collegamenti diretti con i principali organismi europei di Radiotelevisione permetteranno presto alla Televisione italiana di superare le frontiere. La TV presenta oggi il primo programma di scambio del reportage filmati dei più importanti avvenimenti di cronaca e di attualità che formano un ampio panorama della vita europea di questa settimana - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,15: [illegible] TV, programmi della prossima settimana - 21,30: [illegible] presentato da Dino Falconi - 22,30: I segreti della metropoli: dodicesimo episodio: «Nel sotterraneo» (telefilm), regia di E. A. Dupont - 23: Telecronaca [illegible] di un avvenimento sportivo - 23,30: Replica telegiornale.

DOMENICA 11 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: S. Messa - 10: Concerto d'organo - 13,15: Walter Coli e il suo complesso - 14,45: Radiocronaca dell'incontro di calcio Francia-Italia - 17: Vetrina delle canzoni - 17,30: Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer - 19,15: Orchestra [illegible] - 20: Orchestra Kramer - 21: Caleidoscopio, varietà - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30 e 11: Album [illegible] - 13,30: Quartetto Cetra - 14: Gino Conte e la sua orchestra - 15,15: Antonio [illegible] - 16: Radioschermi - 17: Ballate con noi - 19,30: Gian Olivieri e la sua orchestra - 21: Invito alla canzone con l'orchestra Ferrari - 22: Concerto di Arturo Mantovani - 22,30: Cronache sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Concerto del congresso internazionale di musica contemporanea - 20,15: Concerto - 21,30: «Boulevard Solitude», dramma lirico in sette quadri di Grete Weil, musica di H. W. Henze, «Il silenzio della dolcezza», dramma musicale di E. A. Poe, musica di Vieri Tosatti. Direttore Armando La Rosa Parodi.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa - 16,30: I [illegible] del jazz e [illegible] - 17,30: «Gaston e Sigismondo», commedia di Cesare Giulio Viola. Protagonista Isa Barzizza - 20,45: [illegible] - 21,15: «Il [illegible]», film [illegible]

La nazionale "prova,, a Parigi per i campionati mondiali

Francia - Italia: appassionante attesa

Difesa dell'Inter con Tognon mediocentro

Per i «nuovi» azzurri difficile esame a Parigi

A Ricagni non piace la Capitale francese - Saint-Gérmain: ricordi di un titolo mondiale vinto - Incontro con un "civich,, di Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

Il vecchio palazzo di Saint-Germain-en-Laye, che vide la nascita di Enrico IV, ha subito vicissitudini diverse anche da quando è stato trasformato in albergo. Un bombardamento ne aveva ridotto in condizioni pietose più della metà, durante l'ultima guerra. I lavori di ripristino, eseguiti con precisione ed intelligenza, se hanno soddisfatto gli storici, hanno fatto piacere anche a quegli sportivi che non dimenticano il passato. Cambiati purtroppo i mobili, la struttura generale e la disposizione delle camere del grande stabile sono rimaste uguali a quelle che avevano visto il lavorio della nostra preparazione e la grande [illegible] gioia di tutti noi per la seconda vittoria del campionato del mondo. Sono passati poco meno di sedici anni da allora — si era nel 1938 —, ma la scena dell'intera squadra azzurra seduta sul nostro letto e riunita attorno ad esso, al ritorno in albergo dopo la finale, per commentare l'avvenuto in tono intimo e gioioso, ritorna nitida e viva alla memoria alla vista di quell'ambiente. Tutti lì in accappatoio, uno addosso all'altro, con pause di silenzio rotte da gesti e parole di giubilo, con spiegazioni tecniche frammiste ad esplosioni di gioia.

E quando trillò il telefono dall'Italia, e noi abbimo finito di dire quello che era successo, la ressa del «parlo anch'io», «lasci che lo dica», «non mi tolga questa soddisfazione». Ed il primo a cui dovemmo cedere l'apparecchio, che dopo due parole non poteva più andare avanti perchè s'era messo a piangere. E tutti a guardarlo in silenzio.

Vecchia nazionale, vecchio Saint-Germain! Anche la natura cambia, anche la grande foresta prossima allo storico castello ha subito modificazioni con le rasermette, depositi, i campi da gioco che allora non esistevano ed ora hanno aperta una vasta radura nella folta vegetazione. Ma la località è sempre ideale per il riposo, la lontananza dai rumori e dall'eccitazione della città, per la distensione dei nervi che vi si verifica. Parigi ne ha una quantità di luoghi di questo tipo. Si esce dall'abitato fumoso, rumoroso, convulso, e alla periferia si trovano installazioni che paiono fatte apposta per lo sportivo. Tutto quello che occorre per l'esercizio, e nello stesso tempo la pace, la quiete assoluta. Per cui quando si fa ritorno in città pare di entrare in una bolgia infernale.

* *

Parigi non piace a Ricagni. Non la conosceva. Quando ha visto l'Arco del Trionfo ha domandato che cos'era. Quale trionfo? Ha contestato alla spiegazione. Napoleone! Ha risposto che l'Argentina è migliore. Forse era pessimista perchè sa che è venuto fin qua per fare la riserva. E' triste. La città gli sarebbe parsa meravigliosa se giocasse. Gli sono compagni, in ispirito, i fiorentini. Erano ancora ed all'ultimo incontro internazionale. Ora sono ridotti esattamente alla metà, tre. E tutti dovranno stare sulla linea a vedere gli altri giocare. Tutti perchè corrono il rischio di non vincere quel campionato che credevano già di avere in tasca. Oltre alla muscolatura stanca, hanno il morale basso. E uno di essi ha la classe di un Cervato.

Chi è giulivo, invece, è il settore milanese della squadra. Le ragioni dei nerazzurri sono inverse a quelle dei viola. Si chiamano ragioni di campionato prima ancora che di squadra nazionale. In una settimana sono balzati dalla polvere sull'altare, gli uomini dell'Internazionale, e sono — nei confronti della sorte che ha loro riservato il destino che hanno perdonato anche la presenza come centromediano del milanista Tognon, di cui non sanno spiegarsi la convocazione, col loro Giovannini in buone condizioni di forma. Se non fosse che la loro chiamata in blocco ha colto di sorpresa i numerosi sostenitori — troppo tardi, cioè, per procurarsi i biglietti, tutti venduti da tempo —, si potrebbe stare certi che domenica il vecchio stadio di Colombes si presenterebbe vestito prevalentemente di neroazzurro. Da Milano è preannunciato l'arrivo di comitive di milanesi. Molti, ma sempre pochi rispetto a quello che in numero ed entusiasmo sarebbe stato se Castelar lo avesse detto prima. Cioè se i viola e i bianconeri avessero capitombolato tempestivamente.

Li cercano i biglietti, e sperano di averli anche gli ottanta vigili urbani del nostro Paese convenuti a Parigi per l'aggiornamento delle loro cognizioni sulla circolazione dei veicoli e dei pedoni. Perchè ci siamo trovati a faccia a faccia con essi, nel vorticoso movimento della Capitale francese.

* *

Un incontro inatteso. Nelle vicinanze della Place de l'Opéra. Cerchiamo un taxi, ed istintivamente ci rivolgiamo coll'occhio al vigile che ci faccia segno a mano di attraversare la strada. Ma no! Chi ci fa il cenno di grammatica è un «civich» torinesissimo, uno di quelli che solitamente troviamo a dirigere il traffico a Torino, in via Roma. Ci saluta, sorridendo, «Cosa ca fe, chiel si?», «Cercò 'l cambiné meno 'd pastiss chi pensa», «S'la povat», «Pa mal, la gent a sta a l'urdin, ma ja da sta 'n gamba!». Interviene l'istruttore francese: «Pas de conversation avec les passagers». «A la 'n pata» risponde «l'civic». E noi scappiamo d'urgenza. Attraversata la strada ci volgiamo. Lavora disinvolto, a gesti brevi, cortesi. Ciao, Turin.

Vittorio Pozzo

FRANCIA

- 1 Vignal
- 2 Gianessi — 5 Jonquet — 3 Marche
- 4 Penverne — 6 Marcel
- 8 Ujlaki — 10 Piantoni
- 7 Kopa — 9 Cisowski — 11 Deladerrière

- Frignani 11 — Galli 9 — Boniperti 7
- Cappello 10 — Pandolfini 8
- Nesti 6 — Neri 4
- Giacomazzi 3 — Tognon 5 — Vincenzi 2
- Ghezzi 1

ITALIA

Arbitro: ELLIS (Inghilterra)

L'incontro verrà radiotrasmesso (inizio alle ore 14,45)

In gara con la Francia B

A Roma i cadetti

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Questa mattina dopo che i dirigenti della squadra francese — giunta in aereo e formata da Thevenin, capo delegazione, Barreau, presidente del comitato di selezione, Gaulnier, della F.F.F. e l'arbitro de Villers, l'allenatore Wartel e i quattordici giocatori, i titolari Ruminski, Pazur, Lemaitre; Bieganski, Eloy, Mahjoub; Foix, Deroudère, Cesari, Strappe, Vincent, e le tre riserve Ables (portiere), Domingo (mediano) e Della Cioca (attaccante) — hanno, secondo il loro desiderio, visitato il terreno di giuoco e i calciatori hanno compiuto un leggero allenamento atletico allo stadio

Per gli azzurri, Silvio Piola stamane ha concesso alcune dichiarazioni confermando che la formazione ufficiale italiana sarà annunciata stasera: «Comunque, ha detto il Silvio nazionale, v'è da risolvere un solo problema, quello dell'interno sinistro per il quale sono in ballottaggio Arcadio Venturi e Fattori. Il primo ha dalla sua una maggior freschezza.

Si è accennato anche alla possibilità di varare un trio centrale d'attacco composto da Pivatelli, dal «primavera» Brighenti II e da Lorenzi. E' una soluzione come un'altra. Ma occorre che in merito chieda lumi a Castelar, Brighenti è a Roma per la giovanile dell'Italia del nord non per la nazionale B. Per il resto, Viola, Farina e Ballacci comporranno l'estrema difesa; Mari, Bernardin e Celio, la mediana; Cervellati e Pivatelli il tandem di destra dell'attacco. Lorenzi sarà centravanti o interno sinistro, e Pesaola estrema sinistra».

«In allenamento — ha proseguito Piola — parecchi giocatori hanno reso meno del previsto. Un po' per l'emozione, un po' per la stanchezza non ancora smaltita, della gara di domenica scorsa. Celio e Arcadio Venturi avevano perfino preso parte all'allenamento della Roma del giorno precedente e non potevano non risentirne. Vi è da credere quindi che domenica le cose miglioreranno sensibilmente anche perchè non mancano nella squadra elementi che hanno bisogno dell'incentivo dei due punti per poter mettere in mostra tutte le loro qualità tecniche e agonistiche».

Le probabili formazioni sono comunque le seguenti:

Italia B: Viola; Farina, Ballacci; Mari, Bernardin, Celio; Cervellati, Pivatelli, Lorenzi (Brighenti II), Fattori (Lorenzi o Venturi), Pesaola.

Francia B: Ruminski; Pazur, Lemaitre; Bieganski, Eloy, Mahjoub; Foix, Deroudère, Cesari, Strappe, Vincent.

Arbitro: Diaciofulis (Grecia).

a. z.

* I lottatori del Centro Sportivo Fiat incontrano domani a Modena la squadra della Panaro, nell'ultimo incontro del campionato di serie A.

Premio Unione Industriale sulla pista di Mirafiori

La riuscitissima riunione di Mirafiori giunta alla sua nona giornata si imperniа sul Premio Unione Industriale di L. 430.000, metri 1620, per indigeni di 3 e 4 anni e puledre importate di anni tre. I cavalli di tre anni hanno un abbuono di m. 20. Sono rimasti iscritti Rondone (Manfredi), Taormina (Caselli), Sanzeber (Nesti), Corso (Branchini), Miss Vera (Baldi), Alcow (p. d.), Alfiere (p. d.), Musetta (p. d.). Corsa equilibrata e non priva di interesse nella quale nessun concorrente può essere escluso a priori dalla vittoria. Partirà favorito Corso che dovrebbe avere in Miss Vera e Taormina i più difficili avversari.

Cinque altre corse in programma, delle quali una sarà corsa in due divisioni, e tutte ben fornite di partenti. Esse sono il Premio «Stipel» (L. [illegible], m. [illegible], per europei di 4 anni ed oltre) con 9 partenti, il Premio RIV (L. [illegible], per indigeni di tre anni e femmine importate) con 9 partenti, il Premio Sala Viscosa (L. [illegible], metri 1620, corsa per gentlemen drivers) pure con 9 partenti, il Premio Rumianca (L. 180.000, m. 2100, per classe da 1'27 a 1'28 per indigeni di 4 anni ed oltre) con 8 partenti. Chiude la giornata che si inizia alle ore 14, il Premio Michelin (L. 180.000, m. 1650, un discendente condizionato a premi vinti) che nelle sue due divisioni radunerà 22 cavalli.

Le cestiste «Autonomi» ospitano il Bernocchi

Una delle più attese partite del campionato femminile di serie A è in programma per domani pomeriggio alle 18 nella palestra di via Magenta: le cestiste dell'U. S. Autonomi Torino ospiteranno il Bernocchi di Legnano, che guida la classifica del campionato.

Le ragazze torinesi, che sono al secondo posto della graduatoria, faranno del loro meglio per imporsi alle avversarie, che nell'attuale campionato non hanno mai perso. La formazione dell'U.S.A.T. sarà la solita, e cioè: Bullini, Donda, Gentilin, Rossi, Bertoglio, Formaggio, Schaier, Ferro, Pancaldi.

Sport a Torino

OGGI

Ore 15 - Automobilismo, circuito di piazza d'Armi: Coppa Michelin.

Ore 15 - Atletica, Stadio Comunale: gare per arbitri.

Ore 16,20 - Pallone elastico, sferisterio di via Napione: Balestra-Giotti.

Ore 21,30 - Pallacanestro, palestra di via Magenta: Ginnastica Torino-Libertas Biella.

DOMANI

Ore 15 - Motociclismo, circuito di piazza d'Armi: Trofeo Città di Torino.

Ore 15 - Ippica, ippodromo di Mirafiori: IX giornata di corse al trotto.

Ore [illegible] - Atletica, Stadio Comunale: gare femminili di terza serie.

Ore 15,30 - Calcio, campo Centiala, via Frejus 26: Centiala-Acqui, campionato di promozione.

Ore 15,30 - Calcio, campo del Motovelodromo: A.T.M.-Pellizzano, campionato di promozione.

Ore 15,00 - Pallone elastico, sferisterio di via Napione: Giotti-Bagecco.

Ore 18 - Pallacanestro, palestra di via Magenta: U.S.A.T. Torino-Bernocchi Legnano, campionato femminile di serie A.

Uno splendido intervento di Ghezzi che domani sul campo di Parigi difenderà la rete degli italiani. (foto Moisio)

Pattuglia italiana nella Parigi - Roubaix

Contro i più forti assi del ciclismo straniero

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

[illegible] Coppi, Bartali e Magni, la loro assenza, nata da motivi polemici, pesa sulla vigilia della Parigi-Roubaix. Il ciclismo italiano, una volta tanto, è costretto a dimenticarsi dei «tre grandi» ed affida le sue speranze ad un gruppetto di giovani, i migliori del mazzo, che si batteranno domani contro un formidabile schieramento straniero.

I ranghi degli avversari sono al completo, francesi, belgi, olandesi, svizzeri, spagnoli ci son tutti, con una sfilza di bei nomi da impressionare. Per noi, dopo il *forfait* dell'Arbos dovuto ad un improvviso malanno di Monti, restano in campo la Bianchi-Touring, la Legnano, la Fréjus, la Legie e la Bottecchia.

Petrucci, quello che doveva essere il nostro n. 1, stamane non si era ancora rimesso da vaghi disturbi di stomaco e difficile sarà per lui riuscire a [illegible] domani, sempre che prenda il via; meglio affidare le nostre chances al trio della Fréjus, a Minardi; ai ragazzi della Bianchi-Touring, Cainero, Conterno e Maestra possono trovare la giornata buona che li porti al successo (ricordiamo, sia pure con le dovute proporzioni, la Milano-Torino 1954), mentre Minardi, dopo aver battuto Coppi nel Giro di Calabria, è sempre alla ricerca di un trionfo all'estero; e, nei ranghi della Bianchi-Touring, questa volta manca il capo, non valgono cioè le [illegible] Costituiranno numeri di maggior interesse questi bianco-celesti a [illegible], in lotta su due fronti, contro tutti gli altri e — fra se stessi.

A voler ricordare Scilla, [illegible] concessa una certa libertà d'azione, Filippi, Gismondi e Piazza guidano la truppe di Coppi. Filippi è arrivato ad un tiro di schioppo da un entusiasmante successo nella Milano-Sanremo e, in [illegible] rimasta l'amarezza di quell'alt[illegible] d'autorità, mentre era in fuga verso Sanremo con Ockers e Rémy; e Piazza, nel 1952, ha addirittura pregustato il primo posto proprio nella Parigi-Roubaix: il brianzolo sbucò sulla pista in compagnia di Derycke e di Wagtmans e la vittoria, dovette sembrargli sicura; sbagliò volata, fu battuto da Derycke. Torna ora all'appuntamento, spera d'aver imparato la lezione.

La Parigi-Roubaix è una competizione strana, nel suo finale domina solo e sempre l'imprevisto: la strada è stretta, il pavé è massacrante, gli atleti, sfigurati dallo sforzo si buttano alla disperata tra le macchine del seguito in una baraonda che dà i brividi dall'emozione. La scena cambia di continuo, il ruolo di primo attore è conteso dalla pattuglia degli uomini meno provati: tutto diventa questione di attimi, la prontezza di riflessi decide la corsa. Il traguardo pare sempre a portata di mano, ma la strada non finisce mai: la fatica fa velo sugli occhi, nervi e muscoli non resistono più: ma l'avventura è tentatrice, i giovani del nostro ciclismo la corrono volentieri.

Per un giorno mancano i «cannoni», nei ranghi italiani; è un'occasione insperata per farsi luce.

Mario Bordone

Piero Valenzano

Il Trofeo Virando sulle nevi della Dormilleuse

Un'interessante gara sci-alpinistica, riservata ai suoi soci, farà svolgere domani lo Sci Club Torino. Si tratta del Trofeo Arrigo Virando (a ricordo di un socio tragicamente perito in una sciagura automobilistica) marcia individuale a tempo sul faticoso percorso Cap. Mautino (m. 2145), cima Dormilleuse (m. 2908), cima Fournier (m. 2474), cap. Mautino.

La prova, tra l'altro, servirà di allenamento per il «Rallye sci-alpinistico» del Club Alpino francese che quest'anno, organizzato dallo S. C. Torino, si svolgerà nel gruppo del Gran Paradiso (30 aprile-1 e 2 maggio).

Bolidi "tascabili,, e moto in lotta nel Circuito di Torino

Trenta vetture da 750 cmc. prenderanno il via oggi alle 15 sul circuito di Piazza d'Armi per la disputa della III Coppa Michelin. I concorrenti ammessi avrebbero dovuto essere 24, ma i commissari sportivi avvalendosi di una facoltà loro concessa dal regolamento hanno deciso di ammettere alla competizione tutte le macchine che ieri si sono presentate sul circuito; cioè dieci della categoria «corsa» e venti di quella «sport». Le prove di ieri non hanno avuto quindi valore selettivo, ma sono valse soltanto a designare gli ordini di partenza.

La decisione della commissione è stata appresa con sollievo da tutti i piloti che ieri per noie meccaniche, o per la scarsa conoscenza del percorso avevano fatto registrare tempi piuttosto alti. Se il regolamento fosse stato applicato senza la modifica di cui si è detto si sarebbero dovuti escludere dalla gara ad esempio Valenzano e Puma i quali non hanno effettuato le prove registrate dai cronometristi a causa di guasti verificatisi nei giri d'assaggio del tracciato.

La Coppa Michelin avrà inizio alle 15 e si comporrà di due gare di km. 19,440 ciascuna (30 giri del tracciato) con un intervallo di circa mezz'ora. Qualora un pilota non abbia condotto a termine la prima fase, potrà egualmente prendere la partenza per la seconda. La classifica verrà redatta facendo la somma dei tempi della prima e della seconda gara e tenendo conto dei giri compiuti. La importanza della manifestazione è accresciuta dal fatto che essa è valida per il campionato italiano conduttori delle due categorie ammesse: la 750 «corsa» e la 750 «sport internazionale».

Poche modifiche si sono registrate negli schieramenti dopo le prove di ieri: soltanto Gramegna ha deciso di presentarsi nella categoria «sport» anzichè in quella «corsa» come aveva in un primo tempo comunicato. Tra i favoriti, in base ai tempi di ieri appaiono Taraschi (che ha girato alla media di 108,134) e Leonardi (media km. 106,445). Ma ci si attende un exploit di Piero Valenzano con la sua «Cooper 500» che ieri non ha potuto figurare come s'è detto, a causa di noie meccaniche.

Saranno in gara anche tre donne: Anna Maria Peduzzi su Fiat Stanguellini, Ada Pace su Moretti e Mimì Schiagno su N. D. La Schiagno ha fatto registrare ieri sul giro 2'57", cioè il tempo peggiore della graduatoria. Non bisogna tuttavia giudicarla in base a questo risultato perchè ha dovuto girare senza poter far uso delle marce basse per un guasto al cambio: e anche prescindendo dal funzionamento della macchina va ricordato che la giovane concorrente contano ha 20 anni e tutta una [illegible] davanti.

Stamane hanno avuto luogo le ultime prove dei motociclisti che domani disputeranno il Trofeo Città di Torino. Gli organizzatori non hanno fornito i tempi delle prove, ma i concorrenti del resto non hanno forzato l'andatura. Lorenzetti, con la Guzzi 350 ha dovuto fermarsi più volte per noie all'acceleratore. Nell'elenco degli iscritti figura ancora qualche nome di fuoriclasse che domani non sarà in gara: è da considerare certa ormai l'assenza di Sandford su M. V. e dei più forti campioni della Gilera ad eccezione di Pagani.

c. c.

Numeri dei concorrenti

Ecco l'elenco degli iscritti alla III Coppa automobilistica Michelin, preceduti dal numero di gara:

Categoria «corsa»: 2 Scala su R. R.; 4 Guarducci su Ulm; 6 Valenzano Piero su Cooper 500; 8 Taraschi su Giaur; 10 Caffaro su Fiat Patriarca; 12 Tinazzo su X; 14 Gramegna su Giaur; 16 Lanza su Moretti; 18 Bellocchio su Cooper F. 3; 20 Tacconis su Fiat Giannini; 22 «Nemo» su Volpini F. 3; 24 Munaron su N. D.; 26 Branca su Branca-Bialbero; 28 Bondi su Giaur; 30 Giacotto su Volpini F. 3; 32 X su X; 34 Ronchini su Fiat 750.

Categoria «sport»: 36 Anna Maria Peduzzi su Fiat Stanguellini; 38 X su Giaur; 40 Schiagno Mimy su N. D.; 42 «Garetto» su Giaur; 44 Leonardi su Fiat Stanguellini; 46 Morbidelli su Testa d'Oro; 48 Righetti su Fiat Giannini; 50 Caprinti su Giaur; 52 X su Fiat Giannini; 54 Scarampi su N. D.; 56 Tosi su N. D.; 58 Galle su N. D.; 60 Garibaldi su Fiat 750; 62 Zannini su Fiat Giannini; 64 Pugia su Fiat Giannini; 66 Putzina su Moretti; 68 Ciarelli su Giaur; 70 Adinolfi su Siata; 72 Castaldi su G. F.; 74 De Milado su Fiat Fontanella; 76 Tommasini su N. D.; 78 Pace Ada su Moretti.

* *

Per i motociclisti che correranno domani (inizio ore 15) ecco i numeri di gara:

Classe 500: 18 Galbiati (Guzzi); 12 Galanis (Norton); 26 Guglielmini (Norton); 36 Haldemann (Norton); 10 Taveri (Norton); 8 Forconi (Gilera); 6 Collot (Norton); 6 Wood (Norton); 4 Fagioli (Guzzi); 14 Colnago (Gilera); 22 Campanelli (Gilera); 1 Pagani (Gilera); 2 Milani (Gilera); 7 Lorenzetti (Guzzi 350).

Classe 350: 7 Lorenzetti; 5 Wood; 6 Vallot; 36 Haldemann; 10 Taveri (A.J.S.); 38 Spadoni (Velocette); 2 Baviera (Guzzi).

* La nazionale italiana di rugby XIII, che si trova attualmente in Inghilterra per un torneo triangolare con le rappresentative francese e inglese, disputa oggi un incontro amichevole a York.

Dichiarazioni sul Giro di Toscana

Coppi stamane a Torino

Fausto Coppi è giunto stamane a Torino, proveniente in macchina da Novi. Il campione del mondo ha sbrigato alcuni affari personali nella nostra città, ripartendo quindi subito verso casa. Interpellato circa il Giro di Toscana, la maglia iridata ha dichiarato di non avere ancor deciso sulla sua partecipazione. La corsa infatti è in programma per domenica 18 aprile, mentre Coppi è impegnato in un duro «match» d'inseguimento contro Koblet, sulla pista del Vigorelli, per lunedì 19.

«Se nei primi giorni della prossima settimana — ha concluso Fausto — riuscirò a disimpegnarmi dall'incontro con Koblet, allora gareggerò nella seconda prova per la maglia tricolore. In caso contrario sarò obbligato a scegliere, dal momento che non mi sento in grado di tentare entrambe le avventure: sarebbe quasi certamente il modo migliore per andare incontro ad una doppia sconfitta».

(Continua a pag. 8)

...CASA, ...DOLCE CASA

LE TENDE

Barbieri

Via Berthollet, 8
angolo Via Belfiore

Il popolare negozio dalle nove vetrine di Borgo S. Salvario

cotonerie
telerie
e tutto per
l'arredamento della casa

I TAPPETI

Particolare di un antico e prezioso tappeto Kouba (Caucaso) delle dimensioni di cm. 462x240, in tinta avorio su fondo blu con motivi verdi e gialli. E' questo uno dei capi della raccolta della Ditta Cohen, il negozio di Galleria San Federico 41

I CASALINGHI

Caudano

Perchè la casa sia veramente confortevole è necessario che, dalle posate al tritacarne, dal frigorifero al macina caffè, nulla manchi e tutto funzioni alla perfezione. Caudano, in piazza Carlo Felice 28, da cento anni ha «tutto per la casa e per ogni casa»

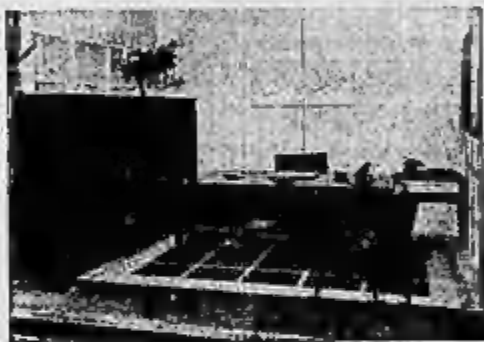
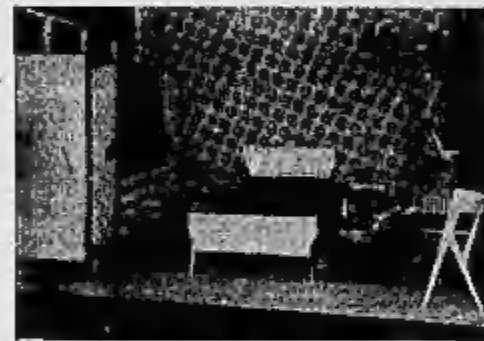
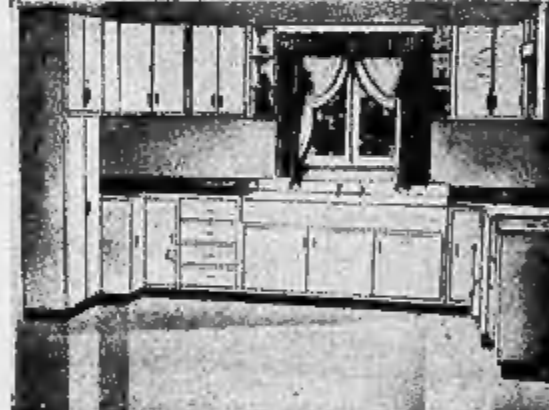
LA BIANCHERIA

Barbieri

Via Berthollet, 8
angolo Via Belfiore

Il popolare negozio dalle nove vetrine di Borgo S. Salvario

cotonerie
telerie
e tutto per
l'arredamento della casa

I MOBILI

STUDIO, per abitazione o ufficio direzionale, in palissandro

CAMERETTA per signorina, in acero, con cassettone incorporato nell'armadio. Toiletta scrittoio. Comodino con portarivista.

CUCINA AMERICANA a elementi scomponibili in materia plastica (Formica). I colori dei pannelli possono venire scelti dai clienti a seconda delle diverse preferenze e delle necessità di ambientazione

La DITTA GIORGIO CUMINO *presenta alcuni saggi della sua produzione. Nella sua esposizione in piazza Vittorio Veneto 3 (tel. 80-854) a Torino, si trovano sempre molti altri modelli in vari stili ed in legni diversi*

IL PIANOFORTE

IL FRIGORIFERO

LA TELEVISIONE

PRIMA DI COMPRARE

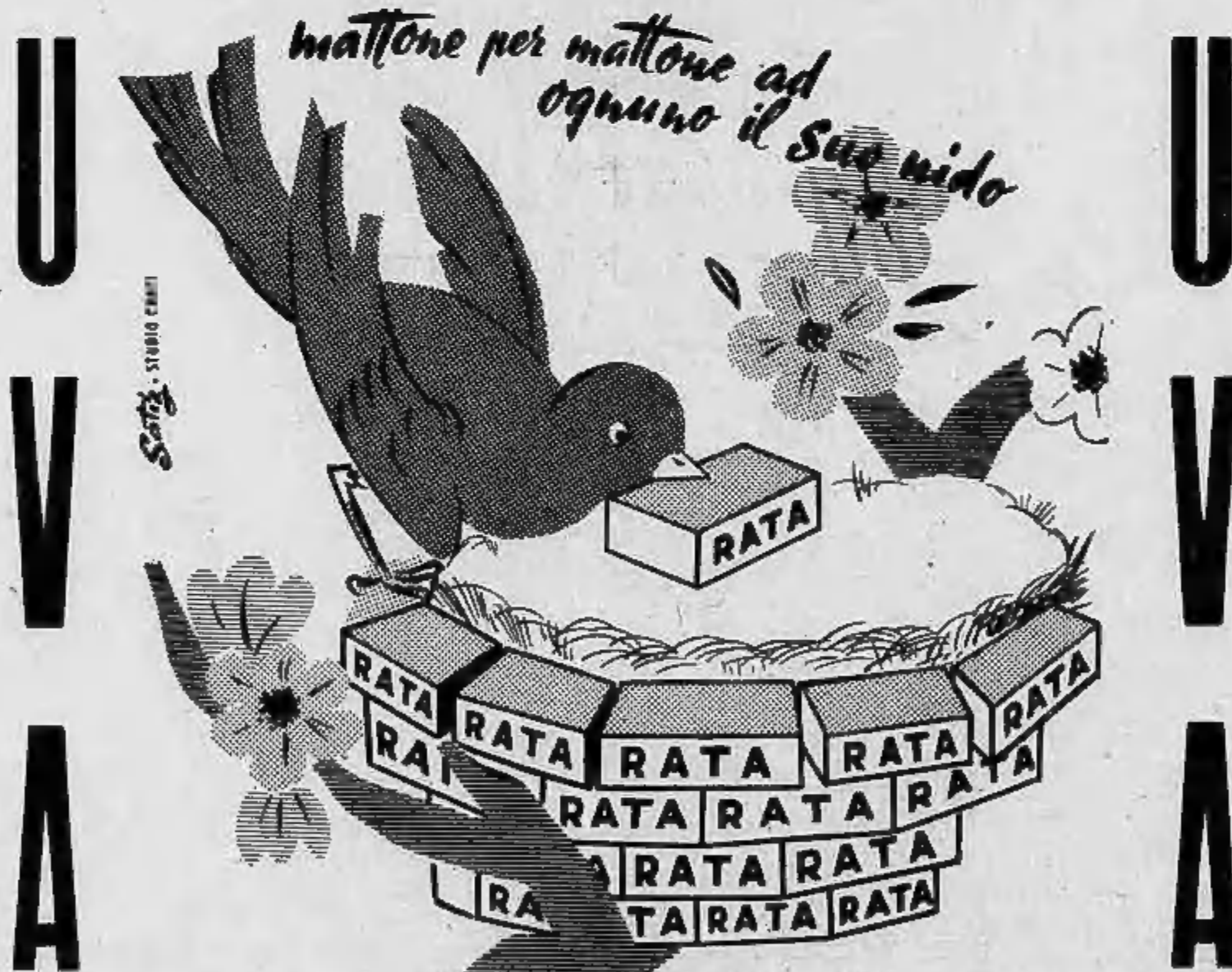
TELEVISORI - FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA

Chiedete il cerchio

siate sicuri..... con

WESTINGHOUSE

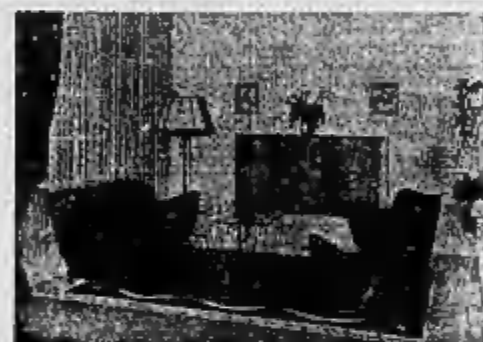
AGENTI PER IL PIEMONTE: **Soc. CRAET** VIA S. QUINTINO 19 - TELEF. 527.308

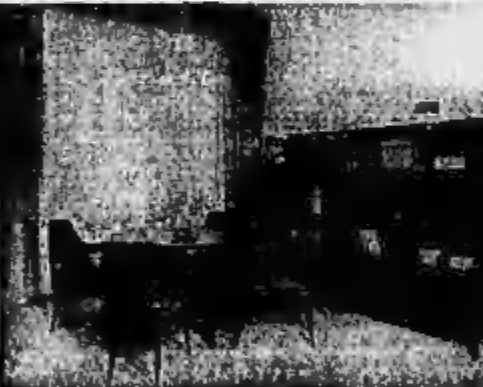
L'APPARTAMENTO

acquistare **APPARTAMENTI** e tesaurizzare

acquistare **A RATE** e capitalizzare

acquistare **DALLA U.V.A.R. È SEMPRE UN BUON AFFARE**

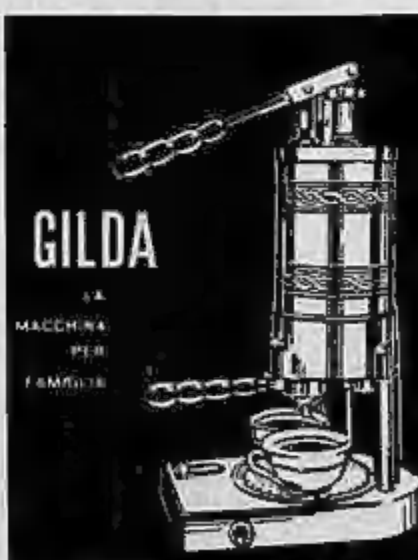
Organizzazione vendite: **TORINO - Corso Palestro, 10 - Telefoni 528-250 - 528-251**

I MOBILI

SALOTTO in raso rosso e bleu. Mobile bar in radica di maplea. Tavolino in ferro laccato bianco con cristallo

CAMERA DA LETTO in endola. L'armadio con due specchi laterali ha il cassettone incorporato; le maniglie sono in onice del Perù

GRUPPO PRANZO-GIOCO in palissandro. Mobile di grande praticità e capienza con vani chiusi per stoviglie e cristalleria. Bar e cassetti per posate e biancheria da tavola. Poltroncine in gomma piuma ricoperte con camoscio

Affidate l'arredamento della vostra casa alla DITTA GIORGIO CUMINO, *piazza V. Veneto 3 (tel. 80-854) Torino, che, con il suo personale specializzato, è attrezzata per presentarvi progetti e preventivi di assoluta originalità a prezzi convenienti*

IL CAFFE'

la sorella minore della **GAGGIA**

In casa come al bar

ONNIBAR Via San Domenico 45
Tel. 521.323 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Si studiano le rotte per il ricupero del "Comet,,

A Capodichino, un gruppo di ufficiali consulta le carte per stabilire le rotte da seguire nella ricerca delle salme delle vittime del «Comet» diretto al Cairo, che ancora non sono state recuperate. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Davanti ai giudici di Nimes

Usava arsenico l'«assassino che ride»

Bobine, un giovanotto di 26 anni, ha avvelenato il padre e le due nonne "per fare uno scherzo divertente,, Gli psichiatri lo dichiarano responsabile dei tre crimini

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I giurati di Nimes devono giudicare Robert Brunel, di 26 anni, detto «Bobine», l'assassino che ride e che gli psichiatri hanno dichiarato responsabile, sebbene sia evidentemente un debole mentale e ne dà tutti i segni. Egli è accusato di avere avvelenato il padre, le due nonne e il fratello: i primi tre sono morti. L'ultimo si è salvato dopo aver fatto sette mesi di ospedale.

Bobine riconosce, ridendo, di avere avvelenato il padre e una delle nonne, ma non l'altra nonna e il fratello; e tutto ciò proclama sghignazzando, ridendo come se si trovasse fra amici e raccontasse una barzelletta.

Gli ha chiesto il presidente: E perchè tutti questi avvelenamenti?

Imputato: Mi volevo divertire.

L'avvocato ha precisato in cosa consisteva il «divertimento»: provocare dolori di pancia alle vittime, non ucciderle. Ed è probabile che fosse proprio così. Bobine, a Vauvert, paesetto dove abitava, si divertiva a fare a tutti dei brutti scherzi: la notte, nonostante la sua età, andava in giro a tirare i campanelli, attaccava vecchie casseruole alla coda dei cani e faceva altre facezie del genere.

Inutile dire che a Vauvert il Bobine aveva una pessima fama e così, senza dubbio, volle fare anche uno scherzo a quelli di casa. Non credeva che l'arsenico potesse provocare la morte.

«L'arsenico si dà alle viti, e se fosse nocivo le ammazzerebbe», ha detto Bobine in tribunale.

Anche oggi egli appare convinto che l'arsenico non può avere ucciso le nonne e il padre. Molti abitanti di Vauvert sono sfilati alla sbarra dei testimoni, per dire che l'imputato è stato sempre un ragazzaccio, ricordando qualche sgarbo. A quei ricordi il Bobine rideva rumorosamente, comunicando quel riso nervoso al pubblico, tanto che perfino il presidente aveva difficoltà a rimanere serio.

Ed è fra l'indifferenza, guardando verso l'aula e facendo boccacce e smorfie alla gente seduta in prima fila, che l'imputato ha ascoltato (forse non ha ascoltato nemmeno) le deposizioni dei dottori che curarono le sue vittime e degli psichiatri.

Soltanto quando è entrata nell'aula la madre per testimoniare, l'imputato ha smesso di sghignazzare. La vedova Brunel non crede che il figlio sia colpevole così come non lo credo colpevole il fratello, una delle vittime. E ciò sebbene Bobine ab' ia confessato almeno due dei delitti. E quella madre, che si è presentata in lacrime dinanzi ai giudici, è stata l'unica a dire che suo figlio era buono, affezionato, incapace di una cattiva azione...

Quella donna vestita di nero dinanzi ai giudici di Nimes è apparsa come la vivente immagine dell'amore materno, indulgente e cieco. Ma non potrà evitare al figlio una dura condanna.

L. Mannucci

Giorgio De Chirico davanti al suo autoritratto

Ancora mistero sulla morte della donna di Civitavecchia

L'ex-amante, un idraulico, ha fornito un alibi alla polizia

Roma, sabato sera.

La polizia è riuscita a rintracciare nella tarda serata di ieri l'idraulico Domenico Fioretti, l'uomo con il quale Luigina Fiori — la donna cinquantenne trovata morta in circostanze misteriose sulla spiaggia di Civitavecchia — aveva convissuto per molto tempo more uxorio.

Fermato e tradotto in Questura, il Fioretti è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio tendente a conoscere quali fossero stati i suoi rapporti con la Fiori. L'idraulico ha affermato però di non vedere la donna da circa un anno. Si erano infatti separati nel marzo del '53 per incompatibilità di carattere e da allora essa era andata ad abitare per conto proprio in un appartamento del quartiere Trionfale. Domenico Fioretti avrebbe inoltre fornito un alibi che è ora sotto l'attento esame dei funzionari inquirenti.

Ieri, com'è noto, è stato eseguito l'esame necroscopico della salma della Fiori. Sull'esito viene mantenuto anche stamane il più assoluto riserbo.

Nenni riapre il dialogo coi partiti democratici

Nella sua relazione politica al Comitato centrale del P.S.I. il leader di sinistra riparla della "alternativa socialista,, ma riafferma l'alleanza coi comunisti - Critiche al governo e richiesta di un ampio dibattito parlamentare sulla C.E.D. - Si conclude alla Camera la discussione dei bilanci finanziari

Giovedì sarà pagata agli statali metà della "tredicesima,,

ROMA, sabato sera.

Si è riunito stamane alla Sala Capizucchi il Comitato Centrale del P.S.I.

L'on. Nenni ha svolto nella prima seduta la relazione politica.

Egli è partito dalla premessa che il C.C. si trova di fronte ad un arretramento della situazione giacchè il ritorno al governo del quadripartito ha ricondotto il Paese «alla rissa ideologica e di classe dei peggiori periodi del trascorso quinquennio» con l'aggravante degli scandali.

Il relatore ha sottolineato «la grossa responsabilità della socialdemocrazia» senza il cui ausilio il gruppo dirigente democristiano non sarebbe stato in grado di eludere le esigenze di rinnovamento scaturite dal voto del 7 giugno».

L'on. Nenni ha sostenuto poi che il governo attuale fa la politica di destra possibile nelle presenti condizioni e lo ha accusato di avere già rinunciato al proposito di adempiere all'obbligo costituzionale di armonizzare le leggi alla Costituzione e di attuare le riforme sociali dalla Costituzione previste.

Analizzando gli atti di politica interna del governo, l'on. Nenni ha sostenuto che l'attuale Gabinetto «apre la via al maggior pericolo che minaccia la democrazia, vale a dire una politica o un governo di regime, imperniati sull'alleanza della Democrazia Cristiana coi monarco-fascisti».

A questo punto l'on. Nenni ha risposto alle critiche mosse al P.S.I.

«Il nostro accordo coi comunisti — ha detto — non contraddice nè ostacola la apertura verso altre forze democratiche, come non impedì dieci anni or sono, che socialisti e democristiani si associassero nella lotta per la Costituente e la Repubblica.

«Il centro — ha detto l'on. Nenni — può quando lo voglia metterci alla prova degli impegni che abbiamo assunto con l'alternativa socialista, dinnanzi al corpo elettorale e rinnovato dinnanzi al Parlamento. Il grottesco dell'attuale situazione sta nel fatto che apertamente si dica che si vorrebbero, sì, i nostri voti al Parlamento, ma a condizione che essi si scontrassero con i voti comunisti. Ipotesi impossibile, giacchè le condizioni minime che come socialisti dobbiamo esigere per appoggiare una maggioranza o un governo, sono tali da interessare tutta la classe lavoratrice e quindi anche i comunisti».

L'on. Nenni si è augurato che dai congressi della democrazia cristiana e della socialdemocrazia possa scaturire una indicazione nuova ed ha invitato le sezioni periferiche ad intensificare il dialogo con la sinistra cattolica e con la base socialdemocratica.

Per il resto egli ha confermato le direttive del partito. Parlando dell'opposizione in Parlamento ha detto che essa ha da essere «di fondo e massiccia ma nello stesso tempo estremamente concreta».

«Noi non offriremo — ha detto — al governo della CED la maggioranza di ricambio che gli consenta di sopravvivere alla disgregazione della propria maggioranza, ma nello stesso tempo voteremo le leggi ed i provvedimenti del tipo di quello che accorda un anticipo agli statali o che tende a realizzare una maggiore giustizia fiscale».

A proposito del dibattito sulla C.E.D. egli ha detto: «Ciò che vogliamo e che sapremo ottenere e garantire, è un dibattito ampio ed approfondito, il quale investa tutti gli aspetti della C.E.D., risolva con chiarezza le pregiudiziali e le condizioni che il trattato pone ed impone, chiarisca gli obblighi a cui il Paese si vincola non per un giorno o per un anno ma, secondo la lettera del trattato, per 50 anni».

Il segretario del P.S.I. ha poi parlato delle elezioni amministrative recenti dicendo che in complesso esse hanno valso al partito un aumento di settemila voti e mille di stagnazione, in particolare a Castellammare dei quali ha analizzato le cause.

Infine l'on. Nenni si è soffermato sui fattori nuovi della situazione internazionale nella imminenza della Conferenza di Ginevra.

«Nel suo insieme — ha concluso l'on. Nenni, la situazione interna ed internazionale, se non consente illusioni ottimistiche o fiduciosi abbandoni, neppure comporta la sfiducia».

Questa sera si conclude alla Camera il dibattito sui bilanci finanziari.

L'insolita convocazione della Camera alle 15 è dovuta al fatto che stamane le varie commissioni legislative si sono radunate per concludere la maggior parte possibile di lavoro prima delle ferie. Viene infatti approvata, fra l'altro, la legge per l'acconto agli statali nel testo trasmesso ieri sera stessa al Senato. Ogni statale riceverà un acconto pari alla metà della tredicesima che gli sarà pagato, come ieri vi preannunciammo, giovedì.

La Commissione, presente Vanoni, ha approvato il relativo progetto. Vanoni ha accolto favorevolmente un ordine del giorno che invita il governo ad estendere la concessione dell'acconto anche ai pensionati degli enti locali.

Per le imposte straordinarie sul patrimonio

ROMA, sabato sera.

La «Gazzetta Ufficiale» numero 80 pubblica la legge 27 marzo 1954, n. 64, che, ai fini dell'applicazione della imposta straordinaria sul patrimonio, fissa al 31 dicembre 1955 e al 31 dicembre 1956 i termini di prescrizione per l'azione della finanza, rispettivamente, per la rettifica delle dichiarazioni presentate dai contribuenti e per gli accertamenti ad iniziativa degli uffici.

La stessa legge, che ha effetto dal primo gennaio 1954, ha prorogato di un biennio i periodi massimi di pagamento della imposta straordinaria sul patrimonio, e, pertanto, la più lunga rateazione prevista dalla legge stessa decorre dalla data di febbraio del corrente anno.

Con circolare in corso, il Ministero delle Finanze ha impartito disposizioni applicative della suddetta legge, chiarendo, fra l'altro, che della maggiore somma corrisposta con la rata di febbraio u. s., dovrà tenersi conto, mediante conguaglio, in sede di versamento della rata di aprile, la cui scadenza potrà essere prorogata, da parte di ciascuna Intendenza di Finanza, non oltre il 15 maggio p. v. per ottenere la più lunga rateazione prevista dalla legge.

La bomba H ispira una canzone a Irving Berlin

NEW YORK, sabato sera.

Il noto compositore americano Irving Berlin, che attualmente si trova in Spagna con la sua famiglia, ha comunicato di aver scritto una nuova canzone dal titolo «Non ho paura...».

«Essa — ha dichiarato il compositore — mi è stata ispirata dal discorso con il quale il presidente Eisenhower ha inteso rassicurare la nazione americana contro la minaccia della bomba all'idrogeno».

IMPRESSIONANTE SCIAGURA A FERRARA

Due operai uccisi dallo scoppio di una bombola

Altri 6, gravemente feriti, ricoverati all'ospedale

FERRARA, sabato sera.

Un impressionante incidente, nel quale hanno perduto la vita due lavoratori, è stato registrato stamane alle 8.45 nello stabilimento della «Montecatini».

A quell'ora diversi operai erano intenti alla saldatura di alcuni stampi, quando improvvisamente una bombola di ossigeno che alimentava la fiamma ossidrica, scoppiava con fragore. Le schegge, lanciate a ventaglio, investivano e colpivano otto operai. Uno di essi, il quarantaseienne Silvio Luise, da Castelnuovo Valsugana, moriva sul colpo. Un altro, Luciano Calzoni, di 34 anni, decedeva un'ora più tardi all'ospedale. Il poveretto aveva riportato nell'incidente l'amputazione traumatica di ambedue le gambe.

Gli altri sei infortunati — Fabio Rossi, Antonio De Francesco, Mario Neri, Vitaliano Angelini, Loris Gamberoni ed Edoardo Negrini — si trovano ora in osservazione al nosocomio di Sant'Anna. La prognosi per due di essi è riservata.

Il pilota di un quadrimotore si appresta a salire sul suo apparecchio per proseguire le ricerche per il ricupero delle ultime salme delle vittime del «Comet». (Telefoto)

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro del Tesoro sono valse a tranquillizzare gli animi nell'ambiente borsistico milanese. Si rileva che il proposito manifestato dall'on. Gava di ascoltare con spirito di comprensione i suggerimenti tecnici che verranno offerti dalle personalità competenti, attenua di molto la tensione venutasi a creare nei giorni scorsi e dimostra anche, da parte del Governo, la volontà di non intralciare gli scambi. Ciò ha risvegliato l'interessamento degli operatori e del pubblico in previsione della riapertura di lunedì prossimo. Si sono fatti circolare taluni prezzi, lievemente inferiori a quelli della chiusura ufficiale del 31 marzo. Comunque, le differenze sembrano limitate a una normale oscillazione. I titoli a largo mercato sembrano rimanere piuttosto nell'ombra. Viceversa si registra una certa ricerca di titoli speciali.

Pochi affari nel campo delle valute, con intonazione migliore sul dollaro e più calma sull'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6050-6050; marengo 4675-4678; sterlina cartacea 1730-1740; dollaro blu 631-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 173-174; oro fino 719-728.

Necessarie nuove elezioni

Dimissioni in massa nel Cons. Comunale di Loano

Loano, sabato sera.

Una serie di dimissioni presentate da consiglieri comunali di Loano della maggioranza e della minoranza renderanno necessario il rinnovamento del Consiglio stesso, con nuove elezioni.

Il pittore De Chirico dà quasi scandalo

Prende occasione dalla mostra del "Travaso,, per demolire con sferzanti giudizi le "cosidette celebrità dell'arte modernista,, e scagliarsi contro Chagall ed il "solito ciarpame del super-osannato Toulouse Lautrec,,

Roma, sabato sera.

Da via Margutta a Valle Giulia, in tutti gli studi e i «cenacoli» di pittura, fino all'Accademia di Belle Arti, da ieri sera non si parla che della nuova presa di posizione di Giorgio De Chirico.

Non che sia un mistero il modo di pensare del famoso pittore e che egli tralasci occasione per esprimere il suo giudizio, che a volte si fa sferzante, su ciò che indica nella pittura moderna (e in definitiva si tratta della massima percentuale, secondo De Chirico) come «lo pseudocerebralismo e lo pseudointellettualismo che inquinano oggi la nostra arte e la nostra letteratura»; anzi il pictor optimus entra nell'agone quando e dove può, con la penna, ma soprattutto con pennello e tavolozza magistrali; basta a dimostrarlo la sua ultima manifestazione pubblica, la mostra organizzata al Circolo della Stampa, che ha riscosso successo lusinghiero e ha mostrato come l'attività dell'anziano pictor optimus sia sempre pervasa da una continua e giovanile ricerca del più bello e del migliore, come provavano i dipinti esposti e la grandissima affluenza di visitatori.

Ma stavolta, la polemica di De Chirico ha trovato spunto in una mostra originalissima già di per se stessa: la mostra degli illustratori del Travaso.

Nei locali del vecchio giornale umoristico romano, quel Travaso delle idee che, fondato da Tito Livio Cianchettini, lanciò i capolavori umoristici di Oronzo E. Marginati e di Clara Tadatti e ha sempre annoverato grandi firme del giornalismo, i disegnatori di vignette, di storielle e di barzellette hanno esposto i loro «quadri», cioè i frutti della loro attività di pittori al di fuori dei legami professionali, che nulla hanno a che vedere, insomma, con quelle vignette e quelle barzellette dedicate ogni settimana ai lettori.

Ne è venuta fuori una mostra nuova nel vero senso della parola, una raccolta di pregevoli quadri, che potrebbe essere considerata espressione del movimento istintista, fondato anni fa da Piero Girace.

Dalle tavole ad olio e dagli acquarelli di Guasta, il direttore del settimanale, alle tempere astrattiste di Amurri, i disegnatori del giornale hanno presentato nei loro quadri tutte novità, mantenendo alcuni una vena di umorismo, dimenticandola affatto altri.

E così i quattro disegni di Manca dimostrano non solo la abilità artistica, ma una libertà di tratto e una pennellata tale da ricordare certi maestri francesi del Settecento; pieno di temperamento Mastrojanni, spontaneo e vigoroso, ma sempre satirico; ottimo il disegno e finissimo il gusto di Isidori, che nel quadro «L'onore» è addirittura drammatico; e poi Kremos, famosissimo per le sue «Donnine» e che è invece un pittore completo, e Malagola che mostra la sua vera passione, l'astrattismo, con «Il trasandato» e «Buongiorno cavaliere», e i caratteristici disegni di Onorato, personaggi del teatro soprattutto, disegnati e fermati con tocchi rapidi e sicuri; e ancora, gli ottimi Belli, Girus e Nistri, la cui attività pittorica era d'altronde già nota, come i chiaroscuri personalissimi, specie nella figurazione, di Attalo.

Questa, dunque, la mostra dei disegnatori del Travaso, un po' fuori del normale non solo per la personalità degli espositori (qualcuno ha rappresentato una vera rivelazione, specie tra i più giovani come Kremos e Isidori), ma anche perchè dimostra che i soggetti umoristici possono ispirare, a volte, veri e propri piccoli capolavori.

Ma il rumore sollevato, cui accennavamo in principio, è dovuto soprattutto al modo con cui Giorgio De Chirico ha giudicato la Mostra e dalle vivacissime espressioni da lui usate. «Nessuno dei loro nomi figura tra quelli della pittura moderna italiana, eppure molti potrebbero condurre a scuola altrettante «celebrità dell'arte modernista»: questo, in sintesi, il pensiero del famoso pittore, che si sviluppa poi in direzioni ben precise. «In Italia, ha detto De Chirico, si usa oggi prendere in considerazione solo quello che, più o meno, si sa sulla falsariga delle mode straniere e degli stranieri luoghi comuni. In pittura, in musica, in letteratura si nota sempre lo stesso fenomeno, questo modo di fare, questa mentalità che si è sviluppata soprattutto dopo la ultima guerra, hanno avuto come risultato di menomare all'estero, in modo impressionante, la nostra reputazione intellettuale e artistica e di far sì che gli stranieri che vengono da noi si esprimano senza nessun riguardo e rispetto, anche verso i nostri gloriosi maestri antichi».

A questo punto De Chirico, avanzato il suo parere, naturalmente più che contrario, anche sulla vacua quarantia del palazzo di Wright a Venezia, entra nel tema della mostra dei disegnatori del Travaso delle idee. «Si tratta di artisti che lavorando non pensano nè a Chagall, nè a Dufy, nè a Paschin, nè a Grosz; non vogliono esprimere nè una pseudotormento nè una pseudoinquietudine. Sono uomini talentosi ed equilibrati — dice sempre il pictor optimus — che sanno usare con sicurezza il pennello, la penna e la matita. Benchè il loro nome non sia strombazzato dalla confraternita dei modernisti, essi sono molto più bravi della maggior parte dei nostri novecentisti ed anche dei modernisti d'oltralpe e d'oltreoceano».

Dopo questo preambolo, De Chirico — e questo è ciò che forma materia della maggior parte delle discussioni nate negli ambienti artistici — passa a confronti diretti: «Si guardi Amurri — egli dice — quanto è meglio la sua arte e quanto più spirito egli ha di un Salvator Dalì». E più avanti: «Quando si pensa a tutto il chiasso che si è fatto in Italia a proposito dei mediocrissimi quadri di Chagall, è interessante vedere una pittura del Mastrojanni che porta il titolo «L'antenata». E' una cosa veramente buona, molto migliore dei quadri di Chagall».

I disegni di Onorato, secondo De Chirico, «non hanno nulla da invidiare al da noi superosannato Toulouse Lautrec, presentato in Italia con il solito ciarpame del «Moulin Rouge», del «French Can Can», della «Goulue» e di altra trita pariginisticheria di cui nella stessa Parigi si è perso perfino il ricordo. Ma questa grottesca propaganda che si fa ai disegni e alle stampe di Lautrec ha uno scopo commerciale ben preciso: preparare in Italia il terreno per vararvi forti quantitativi di quelle stampe e di quei disegni».

E infine l'ultima «stoccata» del polemico giudizio di De Chirico, che riferiamo come le altre a puro titolo di cronaca, dato che senza dubbio preluderanno tutte a qualche «battaglia» artistica: «Questi artisti seri e dotati — conclude il pictor optimus riferendosi agli espositori del settimanale romano — operano con coscienza, ma si rifiutano di seguire il traballante carrozzone della scuola di Parigi».

g. n.

Lo strano incontro La Pira-Bogomolow

45 minuti di colloquio a Palazzo Vecchio - Il sindaco di Firenze ha regalato all'ospite sovietico una raccolta artistica di celebri Madonne

Firenze, sabato sera.

Ieri sera giungeva a Palazzo Vecchio una telefonata da un grande albergo fiorentino per chiedere se il sindaco La Pira fosse disposto a ricevere l'ambasciatore russo in Italia, Alessandro Bogomolow. Il prof. La Pira fissava il colloquio per mezz'ora più tardi, colloquio che si protraeva per oltre 45 minuti nella sala di Clemente VII dove è sistemato lo studio del sindaco. Non vi assistevano interpreti, perchè tutti e due parlavano in francese.

Al termine dell'incontro il prof. La Pira ha donato all'ospite, come ricordo di Firenze, una raccolta di dodici riproduzioni artistiche raffiguranti le più celebri Madonne dei musei della città. Le riproduzioni sono contenute in una cartella dove è inserita una pergamena con il fac-simile del fregio che sovrasta la porta principale di Palazzo Vecchio, e che reca l'immagine dell'Ostia consacrata con la dicitura: Re dei Re e Signore dei potenti.

Nel congedarsi dall'insolito ospite, il sindaco gli ha mostrato l'affresco che ricorda il Concilio di Firenze del 1439, dove fu firmata la pace tra la Chiesa occidentale e quella d'Oriente. Mostrando anche una riproduzione del detto trattato di pace, La Pira ha indicato a Bogomolow la firma dell'arcivescovo di Kiew.

Prima di lasciare Palazzo Vecchio l'ambasciatore russo, che appariva particolarmente soddisfatto, ha firmato in caratteri cirillici l'albo d'oro della città. Il prof. La Pira, interrogato dopo il colloquio, ha confermato che l'incontro si era verificato in circostanze impreviste e su richiesta dell'ambasciatore. Certo, ha soggiunto, l'ambasciatore Bogomolow non è venuto a Firenze soltanto per fare una passeggiata sui Lungarni.

A questo punto è stato chiesto al prof. La Pira quali sono stati gli argomenti specifici della conversazione; ma il Sindaco di Firenze si è limitato a rispondere che durante 45 minuti il rappresentante dell'URSS si era diffuso a parlare della città, che ha definito «misteriosa e affascinante».

Ripensando al fatto che da quando è in Italia il nuovo ambasciatore russo ha incontrato a lungo, fra le personalità italiane, solo il ministro Piccioni e il presidente Gronchi, non può essere definito accidentale il suo incontro odierno col prof. La Pira. Al termine del colloquio, Bogomolow è rientrato all'albergo da dove stamane è partito alla volta di Milano.

Colloquio Scelba - Clarke sui problemi italo-inglesi

ROMA, sabato sera.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ashley Clarke, in visita di cortesia.

Con l'occasione l'on. Scelba ha intrattenuto l'ambasciatore Clarke in uno scambio di vedute circa la situazione internazionale, con riferimento ai problemi interessanti i due Paesi.

Muore a cento anni

Casale, sabato sera.

E' morta a Murisengo Monferrato la contadina Maria Cippa, vedova, che si ritiene fosse la decana delle donne del Monferrato. Nata a Villadeati nel giugno del 1854 e sposata assai giovane, ebbe uno stuolo di figli dei quali 3 viventi.

Oscuro delitto scoperto a Ivrea?

Rinvenuto in un torrente il cadavere di un uomo coperto da un impermeabile

IVREA, sabato sera.

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina da un pescatore di Spineto. Mentre egli si trovava intento a pescare nel torrente Chiusella, nei pressi di Vistrorio, scorgeva da lontano, sulla sponda destra del fiume, una massa scura fra le pietre del greto.

Avvicinatosi, constatava trattarsi di un cadavere coperto dalla testa fino alla cintola da un impermeabile e strettamente legato alla vita.

Avvisati immediatamente, i carabinieri della stazione Quagliuzzo si portavano sul posto e alla presenza del Procuratore della Repubblica di Ivrea e del sanitario di Vistrorio, dr. Chiuminatto, constatavano trattarsi di un uomo dell'apparente età di 40 anni, alto circa metri 1,80, robusto, senza capelli, e presentante numerose ferite al capo. La morte sembra risalire a circa otto giorni fa. Fino a questo momento il cadavere non è stato ancora identificato. L'autorità indaga pensando ai tratti di un delitto.

Il calcio di un cavallo fa fallire un borseggio

Ivrea, sabato sera.

Un abile tentativo di borseggio ed il pronto movimentato arresto del colpevole e di un suo presunto complice sono avvenuti ieri mattina in località Porta Aosta, ove era in pieno svolgimento la Fiera zootecnica del «ramo d'olivo» e il consueto mercato settimanale dei bovini ed equini.

Il signor Giuseppe Enrico, facoltoso commerciante di cavalli residente a Pavone, era intento a decantare a un cliente la qualità di un magnifico destriero. Intorno, come capita in questi casi, si era raccolto un crocchio di contadini e di commercianti che seguivano con interesse le fasi delle trattative.

Ad un tratto il cavallo, forse infastidito da tanta gente, sferrava un calcio: l'Enrico arretrava di colpo onde evitare d'essere colpito, e così facendo andava ad urtare tale Umberto Scalia che si trovava dietro di lui. Il commerciante si profuse in scuse, ma quale non fu la sua sorpresa allorchè vide che lo Scalia, messo in volta, fece improvvisamente dietro-front dandosi alla fuga dopo d'aver lasciato cadere a terra il portafogli dell'Enrico, contenente quasi un milione e sottrattogli poco prima nella calca.

Alle grida del commerciante, in pochi secondi il fuggitivo veniva acciuffato e consegnato ai carabinieri.

Nel trambusto un altro individuo che si trovava nelle vicinanze, tale Giuseppe Mannino, sentendo gridare «al ladro», si dava pure alla fuga ma veniva subito raggiunto e associato con lo Scalia alle nostre carceri.

I due non sono nuovi a imprese del genere e sembra che siano i principali emissari di una banda di borsaioli che agisce nella nostra città ogni venerdì in occasione del mercato: anche ieri mattina, al mercato della verdura, due massaie sono state alleggerite del borsellino.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 85
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
10 - 11 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

Incontro con Chopin

XXX. — George Sand, baronessa Dudevant, diventa la amante di Feliciano Mallefille, dopo esserlo stata di Sandeau, Mérimée, De Musset e Michel de Bourges.

Pur rimanendo l'amante di Feliciano Mallefille, George s'invaghisce (moralmente) di Lamennais, l'abate democratico e disobbediente, autore delle «Parole di un credente», condannate dal Papa Gregorio VI. «Questo abate — disse Renan — ha sempre avuto qualcosa del curato di villaggio, un'aria di semplicità e ingenuità». «E' così buono — scrive Sand — che gli darei tanto del mio sangue e del mio inchiostro quanto egli ne volesse...». «Vi ricordo l'abate Lamennais — scrive alla un'altra volta —. Ho una passione per lui e se ne parla e ciò vi parrebbe assai curioso se vedeste l'età e l'aspetto dell'individuo. Si dice anche che io sto per trasferirmi a Parigi per occuparmi della sua casa...». Ma alla lunga Sand irrita l'austero e brontolone Lamennais. George concentra la sua passione (filosofia e politica) sul dottrinario socialista Pietro Leroux: «Io lo considero come un nuovo Platone, un nuovo Cristo», scrive di lui, semplicemente, George Sand. Ma Leroux è lungi dall'essere fisicamente bello e non piace a Sand che gli batte col ventaglio sulle dita ogni volta che egli si mostra troppo invadente. Dopo alcuni mesi di fanatismo rivoluzionario (durante i quali ella scrive diversi

romanzi socialisti), Sand finirà per stancarsi del suo umanitario profeta dei tempi nuovi. Nel febbraio 1838 Sand riceve, a Nohant, la visita di Balzac: «Ho trovato la compagna George Sand — scrive Balzac alla signora Hanska — nella sua veste da camera, mentre, dopo il pranzo, si fumava un sigaro accanto al suo caminetto... Eccola in una profonda solitudine. Ella condanna nello stesso tempo il matrimonio e l'amore perchè tanto nell'uno quanto nell'altro non ha trovato che delusioni...». Balzac resterà tre giorni dalla Sand che, par-

lando di Liszt e di Maria d'Agoult, gli darà il soggetto per i «Galeotti dell'amore». Un giorno, a Parigi, George Sand conosce in casa di Liszt un elegante polacco (il cui padre era francese), un giovane di 27 anni, dal viso pallido, dall'aspetto gracile e malaticcio, un virtuoso del piano, un professore ricercato, un compositore squisito: Frédéric Chopin. E' innamorato di una giovane compatriota, Maria Wodzinska, che egli spera di sposare. Ma Maria si distacca a poco a poco da lui perchè la sua famiglia teme che Chopin sia tubercolotico. Fin dai primi sguardi Chopin incanta George Sand, ma ella produce un effetto negativo sul musicista che la stessa sera scrive nel suo diario: «Che donna antipatica è questa Sand! E' veramente una donna? Io so-

no pronto a dubitarne...». Alcuni mesi dopo, avvenuta la rottura con Maria Wodzinska, Chopin incontra nuovamente George Sand. L'impressione è tutta diversa. Egli accetta di recarsi da lei, di suonare per lei: «L'ho rivista tre volte — scrive egli nel suo diario —. Ella mi guardava profondamente negli occhi mentre io suonavo. Si appoggia sul piano e i suoi sguardi invadenti mi inondavano... Il mio cuore era preso! Ella mi ama... Aurora, che nome incantevole!».

Segue: Viaggio alle Baleari

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

La facciata dell'Hôtel Carlton, come un finale di rivista

Qualcosa di insolito dev'essere accaduto sotto le finestre dell'Hôtel Carlton di Cannes se tutti questi attori e artisti del Festival si sono affacciati nello stesso istante. Indicati dalle frecce ad ogni balcone, vediamo il viso faunesco di Jean Cocteau (1), l'americana Lizabeth Scott (2) e, girato di spalle, il francese Daniel Gélin (3); al secondo piano, Olara Litvinenko (4), interprete del film russo «Il destino di Marina», e la greca Irene Papas (5); al balcone n. 6 l'indiano Mesnias e la francese Arnoul, al n. 7 Sophia Loren e Raf Vallone, al n. 8 Jack Palance. Il gusto «vittoriano» della facciata dell'albergo ci fa pensare ad un fondale di cartone ideato da un originale scenografo per presentare insieme tutti gli attori di una rivista prima che scendano a sfilare sulla «passerella».

Omaggio a Winston Churchill

In occasione delle celebrazioni in onore dello scrittore danese Hans Andersen, il direttore d'un quotidiano di Copenaghen (nella foto, a destra) ha offerto a Churchill alcune statuette raffiguranti i più noti personaggi del popolare novelliere.

Ancora neve in aprile a Buffalo

La neve per le nostre città non è ormai più che un ricordo; per questo abitante di Buffalo (U.S.A.) è invece ancora una faticosa realtà. Eccolo mentre sta spalando per liberare la sua macchina quasi tutta sepolta sotto l'ultima nevicata.

Pecore e cani in concorrenza

Già benemeriti per la loro fedeltà, i cani aspirano ad una maggior riconoscenza dell'uomo, assumendo anche l'utile prerogativa delle pecore. I barboni, infatti, ci danno ora il loro pelo per fabbricare indumenti solitamente lavorati in lana. Nella foto: a Londra, a una mostra di moda, una graziosa ragazza sfoggia un elegante bolero di «lana» di barboncino che pesa 220 grammi. Anche i cani civettano esibendosi con piccole gualdrappe a maglia dello stesso pelo.